LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi:
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 30 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale
Stati fuori del-l'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(21 agosto).

Estero. — *America.* — A Chicago si inaugura il Congresso di scienza psichica.

Piemonte. — A Perrero (Pinerolo) si inaugura una lapide ricordante l'andata del Re in quella valle; e inaugurazione della bandiera della Società operaia.

Fiere a Casale, Cavaglià, Pont Canavese, Vische, Brusasco, Buttigliera d'Asti, Castel Delfino, Cigliè, Demonte, Favria, Garessio, Gorzegno, Guarene Vaccheria, Montanera, Narzole, Ovada, Perletto, Salmour, San Damiano d'Asti, Bassello, Savigliano, Serole, Somano, Tarantasca, Tricerro, Venaria Reale.

Un'occhiata alle elezioni francesi

Parigi, 18 agosto.

(VICE-PEPLOS) — Due giorni ci separano dalle elezioni, ed ormai si può vedere chiaramente come si disegna la posizione, per quanto riguarda il primo scrutinio. Poichè conviene ritenere che la legge francese non è, pel secondo, eguale all'italiana. Non si fa un ballottaggio fra quelli che ebbero maggiori voti; ma la votazione vi è libera come pel primo; ammette persino le candidature nuove. Il che vuol dire che la prima votazione è soltanto, come direbbe uno *sportsman*, un galoppo di prova, salvo per le riuscite definitive. Le quali quest'anno saranno poche e riservate ai capi-parte. Vi è una tale abbondanza di candidati in ogni Collegio che i voti si disperderanno molto.

Le elezioni del 1893 presentano questo fenomeno: di avere pochissimo interesse politico, e viceversa di dar motivo alle scenate più violente di baruffe, colpi e ferite. Il che appunto è una conseguenza del carattere locale e personale che le elezioni hanno dovuto assumere, mancando una *plateforme*, cioè una questione importante intorno alla quale si possano classificare i partiti. Si vota quindi per gli interessi locali, che sono i più sentiti, e dai quali nascono le violenze personali cui assistiamo.

Le elezioni non hanno una *plateforme*, perchè in fondo la sola questione la quale interessi la Francia è quella estera: dall'estensione della potenza, dell'influenza francese sia nel continente che nel Mediterraneo. Intorno ad essa tutti i partiti sono d'accordo; è impossibile farvi su una *plateforme*.

Fu l'ingerenza del Papa che venne a dare alle elezioni un colorito speciale, che le rende interessanti ed animate, perchè essa si rannoda appunto alla politica estera. Se il Papa riuscisse ad avere in Francia un Governo ad immagine sua, potrebbe sperare di rompere l'unità d'Italia. Sogno se mai vi fu; poichè clericalizzare la Francia può essere considerato come un'utopia. I liberi pensatori non subiranno mai l'influenza pontificia; e dopo l'evoluzione avvenuta al Vaticano i monarchici son divenuti i più risoluti nemici del Papato. Ad ogni modo il Papa assumendo in Francia un'attitudine, un'ingerenza che mai osò prendere nè in Isvizzera, nè negli Stati Uniti, nè in Austria, nè in altri paesi, creò una situazione interessante perchè sarà curioso vedere quale e quanta autorità abbia la sua parola. Secondo le informazioni le più attendibili l'avrà limitata assai.

Nei dipartimenti della Bretagna e della Normandia la fede monarchica ha le sue più salde radici; la Destra continuerà a trionfare malgrado il Papa. Vi sarà forse qualche defezione, ma isolata. Nel centro della Francia pare che siasi formata una corrente favorevole alle candidature moderate repubblicane, ma non ai *ralliés*. Non si ammette che un uomo il quale servì sempre con lealtà il sovrano possa di punto in bianco cambiar bandiera. Si capisce, e talora anche con difficoltà, un cambiamento di partito parlamentare, ma una diversione mai. Si lasciano dunque in disparte i *ralliés* per scegliere uomini nuovi non compromessi da precedenti, i quali portino alla Camera le idee temperate di cui è alfiere il *Débats*. Non saranno molti, ma ve ne saranno.

Nei dipartimenti industriali del Nord e nei grandi centri prevarranno senza riserva i socialisti. Si prevede che essi saranno alla Camera una cinquantina circa. Marsiglia, Lione, Parigi, Roubaix, Lilla, forse Nancy, manderanno socialisti delle diverse scuole. Separati da divergenze di metodo, non di fondo, ebbero l'abilità di formulare un programma che lascia intatto il principio della proprietà, e tende solo a riforme di leggi civili e di imposte. Hanno così potuto trarre a sè molti di coloro i quali, chiamati radicali, erano separati dai socialisti dalla questione della proprietà.

Il successo dei socialisti sarà ottenuto a spese dei radicali della *Justice* e di Clémenceau. Intorno all'elezione di Clémenceau, la quale sarà il punto più importante, anzi il solo importante delle elezioni, ho già mandato informazioni, sulle quali è inutile tornare. Le previsioni intorno alla sua elezione non cambiano. Sono cattive; è molto probabile la disfatta. Nè vi è da sbagliare: la disfatta di Clémenceau sarà il trionfo del Vaticano.

La campagna è condotta dal *Petit Journal* e dal *Figaro* con rara abilità, e con molta energia. Morès è l'istrumento; essi sono la mente. Si verifica la leggenda che il clericalismo è una spada di cui l'elsa è al Vaticano, la punta in ogni luogo.

* * *

In complesso pertanto si può credere che si avrà una diminuzione nella Destra e nei radicali, un aumento nei socialisti e nei moderati non *ralliés*, uomini nuovi, senza però che le linee generali della Camera siano per cambiare. Si tratta di modificazioni limitate. La nuova Camera sarà, come la precedente, incapace di formare una maggioranza salda di Governo, una divisione di partiti precisa, matematica come a Westminster. Si ondeggierà in un senso, poi nell'altro, uniti da un sentimento solo: quello che fa la forza della Francia, quello nazionale. Così sapessero averlo gli italiani!

In questa baraonda il Ministero per le sue origini, per la sua formazione sarebbe radicale. I *ralliés* li tollera, non li desidera; tra un *rallié* ed un radicale appoggierà il radicale, anche magari il socialista. Fra un moderato ed un *rallié* la questione non può essere risolta in modo assoluto; dipende dalle condizioni di luogo e di persona.

Le idee del Gabinetto sono certamente più radicali che moderate; ma egli ha per sè un alto sentimento della libertà, ed è in nome di essa che può accordarsi colla Chiesa. Dubito però che le circostanze e le tradizioni glielo consentano.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

NOTE VATICANE.

I Francescani si ribellano al Vaticano. Vescovi. I principi spodestati e la Santa Sede.

19, ore 3,5 pom.

È stato denunziato al Papa che il P. Luigi da Parma, generale dei Francescani, recatosi a visitare le case religiose nelle diverse sedi d'Oriente, abbia fatto propaganda contro la volontà del Papa, inculcando ai religiosi di non cedere alle intimazioni di sottoporsi all'influenza francese. Questo fatto ha posto il Papa in gran collera. S. S. ha fatto avvertire il generale della necessità di mettere un termine alla sua ispezione. Ma i Francescani, che sono i presi di mira, si dispongono alla resistenza.

— Per rimuovere monsignor Piavi dal patriarcato di Costantinopoli gli si era offerto l'arcivescovato di Bologna, ma la cosa finì lì, comprendendosi che si sarebbe capito il perchè di questa nomina. Ad arcivescovo di Bologna è quasi certa la scelta di monsignor Campori, di Modena, ma dimorante in Roma, prelato domestico di Sua Santità e già cameriere segreto partecipante del Papa. Monsignor Giulio Campori è ancora giovane, ed è ben veduto dal Papa, che certamente lo farà cardinale.

— I principi spodestati d'Italia hanno sempre tenuto col Vaticano, se non rapporti ufficiali, certo rapporti officiosi, e alcune persone sono sempre state a rappresentarli presso il Papa. Io conosco, per esempio, il rappresentante dell'ex-re di Napoli presso il Papa; ma da qualche tempo pare che il Papa sia un poco seccato di questi rapporti, che gli cagionano qualche noia, ed ha chiesto che le relazioni debbano rimanere puramente di buona amicizia, senza la minima ingerenza negli atti della Santa Sede.

Questi atti consistevano in far rivivere molte disposizioni di politica ecclesiastica, specie nella scelta dei vescovi; per cui il Papa, oltrechè alle disposizioni della legislazione italiana, si trovava anche di fronte alle esigenze degli spodestati.

(Edizione mattino).

La nuova moneta di rame.

19, ore 9 pom.

L'*Opinione* afferma che il Tesoro, avendo bisogno di avere un milione al mese di nuova moneta di rame, stipulò un contratto con una Casa estera per la fabbricazione di una parte della nuova moneta, non essendo la zecca di Roma in grado di compiere tutto il lavoro. La nuova moneta sarà coniata sul modello della 50 lire in oro eseguito nel 1879. La testa di Umberto ha poca somiglianza e il conio riuscì molto al disotto del vero. Il cav. Speranza, che eseguì l'incisione, fu il primo a riconoscere che la nuova moneta non venne perfetta come si sarebbe desiderato.

Un dispaccio inedito di Cialdini.

19, ore 7 pom.

Il fascicolo della *Nuova Antologia* che sarà distribuito domani contiene una serie di importanti dispacci inediti del generale Cialdini inviati alla Consulta all'indomani del Congresso di Berlino, relativi alle cose di Tunisi. Qualche giornale francese avendo asserito che se la narrazione del senatore Chiala nelle sue *Pagine di storia contemporanea*, e da lui riconfermata nell'*Antologia* del 1° corrente, poteva dirsi sostanzialmente esatta, non poteva ritenersi per esattissima perchè non corredata di documenti, l'onorevole Chiala si è risolto a dare pubblicità a una serie di dispacci di cui egli ebbe una copia nel 1891 dal generale Cialdini. Fra questi dispacci è specialmente importante quello in cui il nostro ambasciatore a Parigi rendeva conto alla Consulta delle famose dichiarazioni fattegli dal ministro degli esteri francese, e che il senatore Chiala limitossi a riassumere nel suo volume. Ve lo telegrafo per disteso:

R. AMBASCIATA DI PARIGI

A S. E. il ministro degli affari esteri — Roma.

Parigi, 19 agosto 1878.

« *Signor Ministro,*

« Sapendo che il signor Waddington doveva giungere a Parigi nel pomeriggio di venerdì 16, per ripartire nella sera del dì seguente, mi adoperai per avere seco lui un abboccamento, che infatti ebbe luogo ieri l'altro poco dopo le 4 pomeridiane.

« Desiderando condurlo ad una spiegazione, gli chiesi addirittura cosa significasse la riunione della squadra francese del Mediterraneo a quella della Manica, nelle acque di Corsica o di Algeri, e s'io dovessi prestar fede a quei giornali, che hanno indicato l'occupazione di Tunisi come obbiettivo al concentramento di codeste forze marittime.

« Con sembiante affatto naturale, e con tuono amichevole, il signor Waddington mi rispose che il concentramento era voluto dal Ministero della marina per ragioni di puro dettaglio; che la questione di Tunisi non era mai stata posta sul tappeto, e che non se n'era nemmeno pensato, a guisa di passeggiera conversazione, nel Consiglio dei ministri. Aggiunse che se, in seguito alla posizione fatta alle Potenze mediterranee dal Congresso di Berlino, e sovratutto dal trattato anglo-turco, sorgesse la necessità o la convenienza di prendere qualche misura di precauzione nel bacino del Mediterraneo a tutela degli interessi francesi, *non si farebbe mai nulla, assolutamente nulla, senza previo e pieno accordo coll'Italia.* Aggiunse che, a parer suo, si perde sovente in profondità ed in forza ciò che si guadagna in estensione e superficie; che Algeri è un inciampo, un peso, una debolezza per la Francia; quindi essere egli personalmente contrario all'acquisto di Tunisi. Per tuttavia, seguitò, l'avviso altrui potrebbe prevalere; ma io vi do *la parola d'onore* che sino a quando farò parte del Governo francese, nulla di simile sarà tentato, niuna occupazione avrà luogo in Tunisi o di altro punto senza andare di concerto con voi, *senza prima riconoscere il diritto che avrebbe l'Italia di occupare un altro punto d'importanza relativa e proporzionata.*

« Ieri, sul tardi, venne da me il signor Gambetta, al quale io desideravo parlare nuovamente di quest'argomento. Egli mi rinnovò con maggior calore ed espansione le assicurazioni già datemi tempo addietro che il Governo attualmente al potere, ed il partito repubblicano che lo sostiene, non avevano pensato mai all'occupazione di Tunisi; cosa che non entrava punto nelle loro viste. E se mai arrivasse giorno in cui fossero condotti ad occuparsi di un simile progetto, essi si porrebbero anzitutto d'accordo coll'Italia, *non potendo convenire alla Francia di farsene una nemica irreconciliabile.* Egli mi pregò di dire al Governo del Re che a parer suo, fra i vari risultati del Congresso di Berlino, spicca la necessità per Francia ed Italia di unirsi sempre più, massime poi nella questione orientale e mediterranea.

« Le dichiarazioni somigliantissime di questi due uomini politici mi sembrano assai rassicuranti, *perchè le credo sincere.* Com'ebbi a dire altre volte all'E. V., l'interesse supremo del momento attuale si è di condurre a buon fine l'Esposizione e di lavorare nei Consigli generali onde la rielezione di nuovi senatori ricada sul partito repubblicano.

« Verrà poi la grossa questione di proporre, nell'anno prossimo, la soluzione a darsi al settennato del maresciallo Mac-Mahon; questione che assorbirà tutte le forze vive della Francia. Non è quando si trova in condizioni simili che un paese, che un Governo, che un partito potrebbe arrischiare un passo come quello dell'occupazione di Tunisi. V. E. sa al par di me che le grandi lotte interne rendono impotenti gli Stati all'estero.

« Or dunque reputo logico il conchiudere che la Francia non potrà, nè oserà far nulla sino a che non abbia risolta la quistione principalissima del Governo che verrà darsi allo spirare del settennato.

« Io ritengo quindi sincere, come dissi, le dichiarazioni dell'uno e dell'altro, e mi confermo sempre più nella mia idea che non abbiamo nulla a temere dalla Francia, *almeno per ora.*

« Ciò premesso, sono però d'avviso che si debba continuare a tener gli occhi ben aperti, a raccogliere diligentemente tutte le notizie, a pesare con pazienza ogni più leggiero indizio, in forza del proverbio antico che se *il fidarsi è bene, il non fidarsi è meglio.*

« Gradisca ecc.

« CIALDINI. »

Un'intervista..... a colazione.

19, ore 9 pom.

Gira pei giornali un'intervista di un corrispondente di un giornale di provincia col ministro Santamaria. Alcune frasi di quell'intervista danno argomento ai giornali di opposizione per fare speciosi commenti. Ora il senatore Barracco, a cui il corrispondente allude come presente al colloquio, dichiara che le frasi riprodotte dal corrispondente erano uno scherzoso dialogo fra il senatore e il guardasigilli mentre sedevano a colazione, cui era presente anche il corrispondente, ma il discorso, festevole, non aveva carattere di intervista.

Conosciamo l'intervista di cui è parola in questo telegramma. Essa è dovuta al corrispondente romano dell'*Unione Liberale* di Perugia, giornale certamente rispettabile come ogni altro, ma a cui non si potrà attribuire un'importanza sproporzionata al suo formato. È una burletta, null'altro — e il lettore lo capisce a prima vista. Noi anzi non comprendiamo come qualche giornale l'abbia potuta gabellare per cosa seria. Basti al lettore questo saggio:

« *Io.* — Ella ha tutta la fortuna di avere un valente collaboratore. Il Gianturco è un valore senza dubbio.

« *Ministro.* — Verissimo! Io conosco il Gianturco da piccino: lo ricordo all'Università ed ho assistito ai suoi primi trionfi legali a Napoli.

« *Io.* — Il Gianturco deve a sè solo la sua posizione.

« *Ministro.* — Verissimo anche questo. Egli doveva diventare un bravo musicista o un bravo avvocato.

« *Il senatore B.* — Musicista?

« *Ministro.* — Sicuro. È laureato a S. Pietro a Maiella. Ieri mattina fui da lui a colazione, ed egli eseguì al pianoforte due bellissime *Fughe* di Bach, tanto che io gli proposi il motivo per un'altra Fuga.

« *Io e il senatore B.* — E quale?

« *Ministro* (ridendo). — La fuga del Ministero! »

Come si vede, chiacchiere da estate.

Le grandi manovre navali alla presenza del Re e dei Principi.

POZZUOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il yacht *Savoia* col Re, i Principi di Napoli ed Enrico di Prussia e l'ammiraglio Racchia prese il mare colla squadra di manovra.

Nel pomeriggio il Re, i Principi di Napoli e di Prussia e il ministro Racchia visitarono minutamente l'armamento militare della corazzata *Umberto*. Le navi ancorate salutarono il passaggio del Sovrano. Al pranzo a bordo del *Savoia* il Re ha invitato il direttore superiore e il comandante in capo della squadra coi propri capi di stato maggiore e ammiragli imbarcati sul *Trinacria*.

Nella notte giunsero le torpediniere della squadra di manovra state richiamate stamane. Il principe Enrico si recò a bordo della torpediniera 103 a petrolio; quindi il Re coi Principi, accompagnati da Racchia, s'imbarcarono sul *Duilio* per assistere al tiro al bersaglio in moto con grosse e piccole artiglierie da eseguirsi dal *Duilio* e dal *Doria*. Il Re ritornò dal tiro verso le 11,30. Il principe Enrico trasbordò sulla *Lepanto* colla torpediniera 69 S.

Dopo mezzogiorno, ripresa le ostilità, le due squadre contendenti, formate in ordine d'attacco, si disposero in moto nel golfo per simulare il combattimento, il quale avvenne alle 3 pom. circa con incrociamento a rotta a breve distanza, cannoneggiamento e lancio di torpediniere. L'assalto si compiette con evoluzioni di controbordo. Il *Savoia* ordinò di cessare l'azione e segnalò come il Re contento della manovra eseguita. Seguì la separazione delle squadre.

Il principe Enrico sbarcò dalla *Lepanto* e venne trasbordato sul *Savoia* dalla torpediniera 69 S, mentre la squadra permanente rendeva gli onori regolamentari. Il *Savoia* e il *Trinacria* ancoravano a Pozzuoli. Il *Savoia* partirà stasera per Maddalena. Domattina la squadra permanente e la squadra di manovra inizieranno il secondo tema della manovra.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — È atteso il *Savoia*. La cittadinanza è esultante; le case private e gli uffici pubblici sono imbandierati. Il prefetto della provincia riceve continui telegrammi porgenti il saluto dei Comuni della Sardegna per l'arrivo del Re e dei Principi.

Delimitazione delle frontiere.

BRIANÇON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La Commissione militare franco-italiana che rettificava i limiti della frontiera al colle Bousson terminò i lavori.

Continua la discussione dell'"Home Rule,,

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dichiara che proporrà lunedì la chiusura della discussione dell'*Home Rule* pel 25 corrente. Chamberlain dichiara che la combatterà. Chiederà alla regina di sciogliere il Parlamento onde gli elettori non consenzienti i particolari del *bill* possano pronunziarsi. Dopo aggiornata la discussione delle interrogazioni sulla presenza di Lemyre Villers a Bangkok e le spiegazioni di Grey sulla sentenza emessa dal Tribunale arbitrale per la questione della pesca delle foche nel mare di Behring, la Camera continua la discussione dell'*Home Rule*.

La Camera del Belgio modifica la legge sulle elezioni dei senatori.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — *Camera.* — Approvasi la elezione diretta dei senatori, diminuendo il censo nella categoria capacitaria.

I dazi doganali fra la Germania e la Russia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un'ordinanza imperiale concernente l'applicazione della sopratassa doganale sulle merci provenienti dalla Finlandia. L'ordinanza entrerà subito in vigore.

Continuano i disastri finanziari agli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Quattro Banche di Lemars e di Jowa hanno sospeso i pagamenti.

La guerra civile all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — I ribelli marciano sopra Corrientes, dopo avere sconfitto le truppe del Governo. A la Plata calma.

Lo sciopero dei minatori in Inghilterra.

GLASGOW (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — La chiusura degli alti forni è prossima.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Cavalleria e fanteria vennero spedite a Cardiff e Newport onde mantenere l'ordine nelle vallate delle miniere del paese di Galles, ove gli scioperanti raggiungono il numero di 200,000.

— Il *Daily News* ha da Anversa che il colera è qui riapparso.

I drammi delle miniere.

DORTMUND (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La *Bernische Westphalische Zeitung* dice che oggi avvenne un'esplosione di gas nelle miniere di carbone fossile nella Westphalia Unita. Fino alle 3 pom. erano stati estratti 18 cadaveri e 17 operai gravemente feriti. La *Kölnische Zeitung* dice che il numero dei morti nell'esplosione della miniera di carbon fossile è di 50. Vi sono poi anche molti feriti.

La salute pubblica nel Belgio.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — L'apparizione del colera è ufficialmente smentita. L'unico decesso constatato si tratta di colerina. La Commissione sanitaria continua a rilasciare patenti assolutamente nette.

I sanguinosi fatti di Aigues-Mortes

NUOVI PARTICOLARI — COMMENTI.

I sanguinosi fatti di Aigues-Mortes — i quali non sono che un triste ricorso storico della *caccia all'italiano* data or sono dieci anni dai « nervi » nelle vie di Marsiglia — hanno strappato un grido di dolore e di raccapriccio non pure in Italia, ma presso tutte le altre nazioni civili. È un grido che non si può comprimere; scoppia irresistibile, prepotente dal petto.

Pur troppo nel leggere i giornali di Francia ultimi venuti non abbiamo avuto ancora il conforto di trovare — salvo poche eccezioni — alcune parole le quali mettano in chiara luce le cause e diano con giustizia la parte di torto che spetta a ciascuno. Purtroppo in quei giornali non abbiamo trovata una parola che deplorasse seriamente, astrazion fatta dalle cause, quei tragici casi.

Anzi, nella ricerca delle cause, uno studio non dissimulato di gettare sugli operai italiani la responsabilità del primo attacco. E si badi alla logica: — la Compagnia concessionaria delle saline di Peccais (Aigues-Mortes) impiega nei lavori circa mille operai italiani; perchè gli operai italiani si contentano di un salario inferiore; i francesi non possono ciò tollerare..... il primo attacco provenne dagli italiani! — Ma è ciò probabile? .. probabile che gli italiani — a cui conviene di farsi perdonare (diciamo la parola per intenderci) la concorrenza — siano stati i primi a provocare i francesi? O non avevano essi tutti l'interesse di star cheti e lavorare?

Evidentemente, la Stampa francese è mal prevenuta oppure è deliberata a gettar sulle spalle dei nostri la responsabilità del primo attacco per attenuare la dolorosa impressione dei vergognosi fatti succeduti di poi *a tutto danno degli italiani*. Perchè — questo è l'importante — i morti son tutti italiani. Del resto, a dimostrare come i criteri del giusto siano in Francia terribilmente frastornati, per non dire addirittura perduti, basta leggere il manifesto del sindaco di Aigues-Mortes, il quale è un vero documento di aberrazione. Lo riproduciamo più sotto nel suo testo, acciocchè si veda come talvolta lo *chauvinisme* dell'uomo incivilito possa arrivare fino alla ferocia sopraffina del barbaro.

Ma comecchè sia di ciò e quali che siano le singole responsabilità, degli operai e delle Autorità, risulta intanto questo fatto: che un fenomeno economico può, in Francia, prendere le proporzioni di un terribile atto di concorrenza sanguinosa, atto che alla Stampa francese, prima che un grido di indignazione, strappa un consiglio al Governo — questo: proteggete il lavoro nazionale!

Ebbene, proteggete pure, che Dio vi benedica, il lavoro vostro. Fate tutto da voi, in casa vostra. Levate pure nuove barriere. Fabbricate anche, in nome della Repubblica, la muraglia della China. Ma proteggete pur anche la vita degli uomini; chè queste sono state sempre sotto la protezione del diritto delle genti, sono state sacre presso tutti i popoli, in tutti i tempi. È questione, ripetiamo, non di politica, ma di umanità.

Le cause secondo i giornali francesi.

Togliamo dal *Petit Journal:*

« Intorno a Aigues-Mortes esistono molte saline; le sole saline di Mourgues non appartengono alla Compagnia delle saline di Peccais. Tutti gli anni le saline di Mourgues fanno eseguire i loro lavori di lavatura prima che i concorrenti comincino i propri. Gli amministratori delle saline di Peccais impiegano specialmente operai italiani.

« Ogni anno gli operai francesi, dopo aver lavorato nelle saline di Mourgues, vanno a lavorare alle saline di Fangousse della Compagnia di Peccais. Quest'anno quando si presentarono fu risposto loro che non sarebbero stati assoldati perchè si attendevano operai italiani. Nondimeno sopra 600 operai impiegati nelle saline di Fangousse c'erano circa 150 francesi. Come gli anni precedenti, essi si sarebbero trovati esposti agli intrighi, alle contese (*fracasseries*) degli operai italiani; questi infatti hanno attaccato pei primi i francesi.

« Questa aggressione determinò la terribile repressione di cui gli italiani furono vittime.... »

Un telegramma da Parigi, che il *Corriere* pubblica con riserva, dice:

« Un dispaccio da Nîmes, confermando la ferocia dei francesi, narra che nemmeno i bambini italiani furono risparmiati: due di essi furono impalati sulle forche e portati in trionfo al grido: *Ecco i maccheroni italiani!*

« Al grido di: *Morte agli italiani!* fu finito a colpi di verga un vecchio sessantenne che aveva già riportato tre ferite di arma da taglio ed era caduto semi-svenuto a terra, senza aver forza di domandare pietà.

« Un giovane operaio, ferito alla testa, fu circondato da una cinquantina di francesi che gl'imposero di gridare *Viva la Francia! Morte all'Italia!* Il giovanotto, prima bianco dal terrore, animandosi tosto gridò: *Viva l'Italia!*

« A Parigi generalmente si esulta per tale carneficina; ma le persone serie ed imparziali però dimostrano il loro vivo rammarico per i fatti avvenuti, e non cercano nemmeno di giustificarli.

« Un signore italofobo mi diceva:

« — Voi italiani avevate da farvi perdonare molti torti, ma a poco a poco saremo noi che dovremo farceli perdonare; non è così che si rimane dalla parte della ragione! Oggi voi siete vittoriosi, poichè, se vorrete, farete credere che ad Aigues-Mortes vi sono dei vigliacchi francesi. »

* *

AIGUES-MORTES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Numerosi operai hanno ripreso il lavoro. Trenta soldati d'artiglieria a cavallo fanno la guardia alle saline di Fangousse. Una compagnia di fanteria fa il servizio di pattuglia nella città e nei dintorni. Tutti i caffè si chiudono alle 9 di sera. Alcuni feriti sono morti.

Il totale ufficiale dei morti ascende a 15, fra cui 5 sono francesi. Il numero dei feriti supera i 60 fra italiani e francesi. I funerali delle vittime ebbero luogo ieri sera alle ore 11 senza incidenti. Trecento operai italiani sono accampati nelle vicinanze.

Il manifesto del sindaco di Aigues-Mortes.

Il sindaco della città di Aigues-Mortes reca a conoscenza dei suoi amministrati che la Compagnia ha ritirato ogni lavoro ai sudditi di nazionalità italiana, e che da domani i diversi cantieri si apriranno per gli operai che si presenteranno. Egli invita la popolazione alla calma e al mantenimento dell'ordine, ogni torbido dovendo cessare dopo la decisione della Compagnia, essendo stata data ogni soddisfazione agli operai francesi.

Il sindaco della città di Aigues-Mortes invita tutta la popolazione a riprendere la calma e il lavoro abbandonati un momento.

Cessiamo da ogni manifestazione nella via per mostrarci degni della patria.

Gli è con la nostra attitudine calma che noi faremo vedere quanto rammarichiamo i deplorevoli accidenti sopravvenuti. Raccogliamoci per medicare le nostre ferite, e col renderci volonterosamente al lavoro, proviamo come il nostro scopo fu raggiunto e le nostre rivendicazioni soddisfatte.

Viva la Francia! Viva Aigues-Mortes!

Gli operai italiani al Consolato di Marsiglia. I primi atti del Governo francese. Commenti ragionevoli.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Gli operai italiani interrogati al Consolato italiano sono tutti unanimi nel dichiarare che furono aggrediti dagli operai francesi senza la menoma provocazione da parte loro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Dupuy, senza attendere i risultati dell'inchiesta aperta per stabilire le responsabilità nei casi di Aigues-Mortes, stimando doversi preoccupare anzitutto delle vittime e loro famiglie, inviò un primo sussidio di duemila franchi, chiedendo di essere informato della ripartizione della somma. Dupuy incaricò il prefetto di Gard di segnalargli i bisogni più urgenti, a cui si provvederà immediatamente.

Il *Temps* deplora gli atti selvaggi di Aigues-Mortes, attribuendoli alle idee protezioniste regnanti attualmente e specialmente agli agitatori socialisti che, malgrado i loro discorsi filantropici, eccitano gli operai gli uni contro gli altri. La *Liberté* constata il sangue freddo della Stampa italiana e spera che la Stampa francese la imiterà.

Notizie e impressioni da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 7 pom.* — Continua attivissimo lo scambio di comunicazioni tra la Consulta e il nostro ambasciatore a Parigi, Ressman, e il nostro console Durando, e delle comunicazioni di costoro col Ministero francese circa i fatti sanguinosi di Aigues-Mortes. Rileverete dai telegrammi della *Stefani* a quale punto stanno ora le cose. Credo di poter affermare che già sin d'ora è accertato che nei fatti non fuvvi alcuna provocazione da parte dei nostri operai, contrariamente a quanto asseriva qualche giornale francese per anticipare le scuse. Quindi è tanto più grave la colpa degli autori degli eccidi. È poi da notarsi che la maggioranza della stessa Stampa francese riconosce già la necessità di dare una soddisfazione; locchè fa sperare che tanto più sollecitamente agirà quel Governo.

Posso assicurarvi che per parte nostra il Governo è fermo nello intendimento di procedere con risolutezza pur evitando ogni eccitazione. Dicesi che uno dei primi atti del Governo francese sarà la destituzione del sindaco di Aigues-Mortes. Brin, il quale si occupa in persona attivamente della vertenza, si mostra pienamente convinto della importanza della cosa sia pei fatti in sè sia pel complesso della quistione che interessa oltre a duecentomila operai italiani attualmente residenti in Francia.

Da varie provincie si è telegrafato al Ministero per conoscere i nomi degli operai morti e feriti. Pare che le vittime siano in maggior parte della colonia toscana. Frattanto si attendono alla Consulta gli elenchi richiesti.

Oggi alcuni negozianti sul corso hanno issata la bandiera abbrunata come a dimostrazione di protesta. Parlavasi anche di qualche altra dimostrazione; ma si crede che verrà evitata.

Ore 8 pom.

Ieri la Questura, in previsione di probabili dimostrazioni popolari, aveva disposto un servizio speciale di agenti attorno alla sede dell'Ambasciata di Francia. Questa sera anche moltissime case private e caffè e Circoli hanno messo fuori le bandiere. Crocchi di persone stazionano sulle vie per organizzare dimostrazioni. La folla in piazza Colonna reclama la Marcia Reale e gli inni patriottici, che vengono eseguiti tra le acclamazioni entusiastiche.

Il *Fanfulla*, riguardo ai fatti di Aigues-Mortes, dice: « Qualunque commento di protesta scritta è superfluo a esprimere il sentimento di dolore e di rivolta che quei fatti e le manifestazioni di certe Autorità francesi hanno suscitato in Roma e in Italia. » Soggiunge: « Fanno eco all'Italia in nome dell'umanità tutte le nazioni civili. » Il *Fanfulla* conchiude confidando che energica e pronta sia l'azione del nostro Governo « e — sono sue parole — ove ottenga una riparazione giusta, ampia, saremo i primi a lodarlo, perchè l'onore e il nome d'Italia sono superiori ai partiti e ai Governi. »

L'*Opinione* a questo proposito non fa lunghi commenti, ma si limita a dire che vigilerà sull'opera del Governo italiano. Termina scrivendo che non estende la responsabilità dei truci fatti, ma è evidente la responsabilità di chi governa in Francia.

Il *Messaggero* scrive che la caccia all'operaio italiano assunse oggi un carattere di ferocia troppo grave perchè possa avere, non diremo una giustificazione, ma neppure una scusa; e se scusa si potesse ammettere per gli operai francesi, nessuna scusa sarà mai possibile per i medici e per le Autorità capitaliere di Marsiglia.

Neppur fra popoli barbari oggi commettonsi azioni così inumane. Bisogna andarle a cercare tra quelli ancora allo stato selvaggio.

La dimostrazione di Roma.

19, ore 11 pom.

La preannunciata dimostrazione riuscì completamente. Una grande folla, in cui erano rappresentate tutte le età, le professioni e i mestieri, si riunì con bandiere in piazza Colonna, dove suonava il concerto della Banda comunale. Si chiesero subito la Marcia Reale e gli inni patriottici al grido di: *Abbasso la Francia! Viva la Triplice! Viva la Germania! Abbasso gli assassini dei nostri fratelli!* Quindi la dimostrazione si mosse verso gli uffici dei giornali liberali, ripetendo le medesime grida.

Quando la dimostrazione passava sotto le finestre imbandierate scoppiavano gli applausi. Quindi sorse unanime un immenso grido: *A piazza Farnese!* (dove trovasi la sede dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale). La piazza trovavasi quasi al buio. La folla ivi accorsa era addirittura enorme: gridava, urlava, fischiava; intuonò poi l'inno germanico e gridò ripetutamente: *Viva gli eroi di Sedan!* La piazza a causa dei lavori per la fognatura trovasi in gran parte non selciata; quindi ingombra di pietre: epperò molte pietre furono scagliate contro i fanali e contro le finestre del pianterreno e del primo piano del palazzo dell'Ambasciata.

Frattanto accorsero le guardie e i carabinieri,

che fecero sgombrare la piazza non senza fatica. La dimostrazione allora ritornò a piazza Colonna, dove, a richiesta, vennero nuovamente eseguiti la Marcia Reale, gli inni patriottici e l'inno germanico. La piazza presentava un aspetto imponente. Tutti agitavano i cappelli e i fazzoletti. Persino le signore partecipavano alla patriottica dimostrazione. Da piazza Colonna un grande numero di cittadini si recò nuovamente a piazza Farnese con intenzioni forse meno pacifiche dei primi; ma trovò la piazza sbarrata dalla forza. Si fischiò e gridò: *Abbasso e morte alla Francia!* Un cittadino arringava i dimostranti dal monumento di Giordano Bruno, che trovasi lì presso, invitandoli a recarsi all'Ambasciata francese presso il Vaticano, dove la forza non era giunta ancora. Difatti buona parte vi si è recata; udironsi anche grida di: *Viva i Vespri Siciliani!* In questo momento la truppa si piazza nei punti principali della città. Ora però si considera la dimostrazione come finita.

A Santa Chiara, ove trovasi il seminario francese, un gruppo di dimostranti ruppe i vetri delle finestre, scheggiò la porta, abbattè gli stemmi pontifici sormontanti la porta stessa.

Una dimostrazione pei fatti di Aigues-Mortes a Como.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 10,45 pom. — Stasera, durante il concerto in piazza Vittoria, fuvvi una dimostrazione di protesta contro l'eccidio degli italiani in Francia. I protestanti chiesero l'inno di Garibaldi al grido di: *Abbasso i francesi!* Accorsero prontamente le guardie e i carabinieri, che dispersero la folla.

Commenti francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Un dispaccio al *Soleil* da Marsiglia dice che in seguito agli avvenimenti di Aigues-Mortes regnò grande effervescenza iersera nei sobborghi ove gli operai italiani sono numerosissimi. La Polizia ricevette ordini severissimi nel caso che sopravvenissero complicazioni. Duecento operai italiani provenienti da Aigues-Mortes sono arrivati qui ieri. Ventotto feriti vennero trasportati all'Ospedale; sei sono in pericolo di vita. Pochi giornali commentano gli avvenimenti di Aigues-Mortes. La *Lanterne* dice essere certo che gli italiani debbono godere in Francia quella protezione che il diritto delle genti loro assicura. Speriamo che il Governo procederà ad un'inchiesta con stretta legalità, ma si asterrà dagli eccessi per riguardo ai nazionali di un paese il cui Governo è notoriamente ostile alla Francia.

I *Débats* dicono che la collisione fu una selvaggia carneficina di apostoli del socialismo predicanti l'accordo internazionale. Gli operai non sono riusciti a inspirare sentimenti di fratellanza e tolleranza.

L'*Autorité* deplora e riprova questi eccessi. Occorre al più presto risolvere questo affare se la Francia non vuole avere sulle braccia un *casus belli*. Il Governo abbisogna di energia, ma anche di abilità; deve diffidare degli italiani come dei tedeschi.

Il *Voltaire*, parlando sui fatti di Aigues-Mortes, dice che questi deplorevoli incidenti provano meglio che qualsiasi argomento la necessità di proteggere con una legge il lavoro nazionale contro il lavoro straniero. Il *Voltaire* propone di imporre una tassa ai padroni impieganti operai stranieri.

La *Petite République* dice che bisogna imporre una tassa ai padroni occupanti operai stranieri, oppure fissare un salario minimo. Charles Laurent nel *Matin* chiede pure una legge contro i padroni impieganti operai stranieri; propone altresì una tassa d'entrata sugli operai italiani.

CORRIERE AGRARIO

A riguardo della cimatura del grano turco.

Ill.mo Signor Direttore,

Nel N. 212 della di lei pregiata Gazzetta si suggerisce agli agricoltori la cimatura del grano turco per sopperire, almeno in parte, alla scarsità o deficienza di foraggio.

Ecco da esperimenti da me fatti fin dal 1886 e pubblicati nel N. 29 della *Gazzetta delle Campagne* di quell'anno quale è stata la conseguenza della cimatura in tre appezzamenti di pari superficie ed in identiche condizioni di coltura seminati a grano turco:

1° *appezzamento:* lasciai le piante di grano turco nel loro stato naturale; raccolsi granelle meliga chilogrammi 385;

2° *appezzamento:* cimai le piante fin contro la prima pannocchia; raccolsi granelle meliga chilogrammi 312;

3° *appezzamento:* cimai e sfogliai completamente le piante; raccolsi granelle meliga chilogrammi 294.

E così su un raccolto di chilogrammi 385 di meliga ne perdetti 91 per avere spogliato le piante di parti necessarie al loro sviluppo vegetativo, e tutto ciò senza avere nemmeno il vantaggio di ammanire un sano alimento al bestiame, perchè sia il pennacchio che le foglie del grano turco quando raggiungono un certo stadio di avanzata vegetazione hanno un'azione irritante sui bovini che se ne cibano, mentre spogliando troppo presto le piante si impedisce la fecondazione della maggior parte delle granelle e si scuote così bruscamente il corso vegetativo da aumentare ancora più la differenza fra il raccolto delle piante spogliate con quello delle piante lasciate nel loro stato naturale.

Come vede, egregio signor direttore, la differenza del raccolto fra le piante cimate e quelle non cimate è di molto superiore al 10 0[0]; inoltre nell'accennato articolo non si tenne conto della spesa che occorrerebbe per raccoglierlo, seccare e trasportare tutto quel materiale, perchè la spesa del successivo taglio e trasporto dei rimanenti fusti o meligacci occorrerà egualmente.

Sicchè, anche sorvolando sulla cifra un po' esagerata di 250 miriagrammi di foraggio secco per ettaro, sono d'avviso che, tutto ben sommato e considerato, sia da sconsigliarsi, anche nelle attuali condizioni, la cimatura del grano turco, perchè la differenza del maggior valore che le punte e le foglie potrebbero avere come foraggio, diminuita della spesa necessaria per raccoglierle, seccarle e trasportarle, non compensa il danno che si procura al raccolto del grano turco coltivato come cereale.

Era piuttosto il caso di suggerire a tempo la semina di grano turco da foraggio, come sarebbe il mais gigante Caragua.

Sono, colla più rispettosa stima,

Torino, 6 agosto 1893.

Di V. S. Ill.ma

Dev. LUIGI MAYAT.

Le osservazioni fatte dal signor Mayat concordano perfettamente colle considerazioni svolte nel nostro articolo. Egli infatti ricorda esperimenti eseguiti nel 1886, cioè in una stato secca, ed è naturale che egli abbia verificata la perdita che deplora. Noi scrivevamo appunto che « la maggior perdita, per effetto della cimatura e della sfogliatura, si verifica nelle annate straordinariamente secche, nelle quali si eleva fino al 21 e più 0[0] del prodotto in granelle. » Ed i risultati dei suoi esperimenti corroborano questa affermazione, le pare, signor Mayat? Ma si persuada che quando l'annata è calda ed umida, come la presente, la perdita suddetta si residua a poco più del 7 0[0], e si persuada ancora che il collaboratore agrario della *Piemontese*, da vero agricoltore pratico, quale si vanta di essere, non corre dietro alle chimere, ma riferisce con scrupolo i fatti desunti dall'esercizio costante e non empirico dell'agricoltura.

S. L.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 18 agosto) — *(f. s.)* — **Affetto figliale.** — Il siciliano Eugenio Muritano è impiegato quale ... capo infermiere presso l'Ospedale di marina di S. Anna. Dopo la morte del padre suo, avvenuta circa due mesi or sono, fu colto da tale profonda malinconia da indurlo a compiere un triste disegno. Ieri, nelle ore pomeridiane, inguiò una fortissima dose di laudano; ma i dolori acutissimi da cui fu colto lo fecero gridare. Accorsero i medici dell'Ospedale, che gli prodigarono le pronte cure suggerite dalla scienza. Nullameno il suo stato è piuttosto allarmante.

— **Il suicidio di un moribondo.** — Da dieci giorni nelle sale della prima divisione del nostro Ospedale civile era ricoverato certo Giuseppe Vianello, d'anni 45, cameriere, affetto da tisi polmonare. Ormai la morte si avvicinava a grandi passi e l'agonia penosa era già incominciata. Che fece il Vianello? Invece di aspettare con rassegnazione l'ultima ora, in uno sforzo supremo prese dallo sgabello del vicino un temperino e con quello, approfittando della momentanea assenza dell'infermiere, s'inferiva replicati colpi ai polsi ed al cuore. Qualche momento dopo cessava di vivere.

— **Lo spavento in un collegio di zitelle.** — Certo Carlo Maisek, di 30 anni, seguiva la massima del dolce far niente, preferendo al lavoro le sovvenzioni che lo zio, rettore dell'Istituto delle zitelle alla Giudecca, gli corrispondeva.

Ma lo zio un bel giorno si stancò di aiutare uno scioperato e con buone maniere invitò il nipote a procacciarsi un'occupazione. Questi invece insisteva nelle sue richieste, e visto che non era possibile di ottenere più nulla, ieri mattina entrò come un forsennato nel collegio urlando e minacciando si da mettere un grande spavento nell'animo di quelle tranquille fanciulle. Una delle quali, anzi, presa da un vero terrore, saltò sulla finestra e afferrata una fune si calò giù riportando alcune contusioni.

Il bellimbusto fu arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

COMO. — **Un annegato nel lago.** — (*Nostro telegr.*, 19, ore 9 pom.). — Certo Piva Martino, giovane di 22 anni, epilettico, annegò bagnandosi nel lago presso Colico; il cadavere non fu ancora ripescato.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 19 agosto) — (GALLIAUDO) — **Una vertenza chiusa.** — Qualche giorno fa vi annunziai, primo fra i miei colleghi, il risultato dell'inchiesta dell'ing. Lanino per la rovina di parte del condotto Borsalino. Tale risultato non è per anco reso ufficialmente pubblico; ma è quale io ve lo trasmisi.

Ora la Giunta, che aveva iniziato giudizio contro l'Impresa Pochettino, in seguito a parere del consulente del Municipio, decise di recedere da qual giudizio. Così chi ha avuto ha avuto e Pantalone pagherà le spese.

— **Funerali.** — Imponenti e commoventi riuscirono stamattina i funerali del povero macchinista Marenco, sfracellato l'altra sera sotto un treno. Una folla immensa seguiva il feretro coperto di splendide corone. Parlarono sulla bara dell'estinto un suo collega macchinista e l'operaio Raposi.

— **Ricovero di Mendicità.** — Vi scrissi che la crisi promossa colle dimissioni del presidente non sarà tanto presto risolta. Si tennero già infatti due sedute senza concretar nulla.

PINEROLO. — (Nostre lett., 19 agosto) — (X.) — **Un omicidio a Cavour.** — Il paese di Cavour è stato contristato da un grave fatto di sangue. Il calzolaio Fornassero Luigi, trovatosi martedì sera nell'*Albergo della Ghiacciaia*, esercito da Pancaglio Giuseppe, si mise a schiamazzare e ad insultare gli avventori. Il Pancaglio allora tentò di cacciarlo fuori dall'esercizio, ma il Fornassero, dato di piglio ad un coltello da cucina che si trovava sul banco, ne immerse la lama nel ventre del povero Pancaglio, che moriva dopo trentasei ore di sofferenze. Aveva quarant'anni, e lascia la moglie e la famiglia nel lutto.

Il Fornassero è fuggito, credesi in Francia.

PEROSA ARGENTINA (Pinerolo). — (Nostre lettere, 18 agosto) — **Quattro arresti per minaccie ai carabinieri.** — Nel vicino Comune di Pinasca avvenne martedì sera un fatto che poteva assumere proporzioni gravi e che avrà, comunque e pur troppo, conseguenze non indifferenti per gli individui implicati.

Verso le ore 6 si danzava allegramente nel ballo pubblico, quando un tal Dema Giovanni di Luigi, d'anni 22, contadino, da Perosa Argentina, incominciò a commettere disordini. Il brigadiere dei carabinieri Amato Gennaro, accompagnato dal dipendente carabiniere Giannini Basilio, dopo aver richiamato replicatamente all'ordine il disturbatore, si vide costretto a dichiararlo in arresto. A questo punto il Dema si rivolse, minaccioso, al brigadiere dicendogli: « Sarebbe stato meglio che avessero preso la porta, che era tanto larga ». E intanto si avventò contro l'Amato, afferrandolo al petto. Venne tuttavia arrestato.

Ma allora, dal Dema eccitati a liberarlo, e forse più ancora che da lui eccitati..... dal vino, vennero in di lui soccorso tre altri contadini di questo Comune, Maurizio Bernardino di Filippo, d'anni 25, Garilio Giuseppe di Filippo, d'anni 19, e Dema Giovanni di Giuseppe, d'anni 17. Costoro, lungo il tragitto, si avvicinarono ai due carabinieri e con grida ed atti minacciosi pretendevano la liberazione dell'arrestato, istigando questi a rivoltarsi.

La cosa poteva farsi grave da un istante all'altro, quando, sopraggiunti due carabinieri di Perosa, anche i tre prenominati furono aggrantati e dovettero seguire in prigione il loro amico e compaesano.

Ora viene la nota originale. Il Dema Giovanni, origine del fatto, si è poi reso per sovrappiù responsabile di tentata corruzione, perchè, giunto in caserma, offrì un biglietto di 5 lire al brigadiere signor Amato perchè lo rilasciasse in libertà!

Una tragedia d'amore a San Damiano d'Asti.

San Damiano d'Asti, 18 agosto.

(SICONDI) — Nel vicino Comune di Antignano una vispa e bellissima fanciulla d'anni 18, a nome Gerbi Marietta, aveva assiduo corteggiatore tal Perosino Secondo, fabbro-ferraio; però tale relazione, per quanto onesta, era contrastata dal padre della ragazza, che ingiunse a costei di non più continuare in essa. Accondiscendeva la figlia, e per le recenti sue ripulse irritato il Perosino, nel pomeriggio di ieri, 17 corrente, si portava da lei in una sua vigna, ed ivi la scongiurava ancora una volta di accettare la sua mano; avutane nuova risposta negativa, estraeva ad un tratto una rivoltella e ne sparava tre colpi contro la disgraziata giovane, che, colpita al viso ed al collo, stramazzava sanguinante a terra. Raccolta dalle compagne, veniva trasportata a casa, dove tuttora versa in pericolo di vita; mentre il furioso innamorato datasi a precipitosa fuga, nè per quante ricerche se ne facciano non si sa ciò che ne sia avvenuto; credesi siasi suicidato gettandosi nelle vicine acque del Tanaro.

ARTI E SCIENZE

La nuova ora delle ferrovie italiane.

Una lettera dell'on. Genala all'on. Rizzetti.

I nostri lettori sono già informati della modificazione che si effettuerà nelle ferrovie italiane, nella determinazione dell'ora, a partire dal 1° del prossimo novembre. All'attuale ora di Roma sarà sostituita quella del fuso dell'Europa centrale, regolata sul tempo medio del meridiano situato a 15° est di Greenwich.

È ben nota la viva parte presa dall'on. Rizzetti al movimento scientifico e pratico diretto ad ottenere una tale utile riforma. E in Parlamento e fuori, con gli scritti, con la parola, con le sollecitazioni, la sua è stata un'opera costante ed instancabile. Ed a lui, appunto come ad uno degli auspici della riforma dell'ora, il ministro Genala dava notizia del preso provvedimento con la lettera seguente:

« Roma, 10 agosto 1893.

« *Onorevole Collega,*

« Ho il piacere di parteciparle che S. M. il Re ha firmato il decreto col quale viene stabilito che il servizio delle nostre strade ferrate si dovrà regolare sul tempo medio del meridiano situato a 15° est di Greenwich, che sarà denominato tempo dell'Europa centrale.

« Il decreto medesimo stabilisce inoltre che le ore si dovranno contare di seguito da una mezzanotte all'altra.

« Tali disposizioni entreranno in vigore all'istante in cui, secondo il tempo del meridiano anzidetto, incomincierà il 1° novembre 1893.

« Mi creda con distinta considerazione

« *Suo* GENALA. »

Ora non ci rimane che far voto perchè la riforma dell'ora abbia pieno corso e conseguisca tutto il suo logico svolgimento: venga, cioè, estesa a tutta la vita civile, e non limitata alle sole ferrovie nostre.

Ove fosse altrimenti, si otterrebbe uno scopo contrario a quello che era negli intenti dell'on. Rizzetti e degli altri apostoli del fuso orario dell'Europa centrale. Si otterrebbe, sì, una unificazione internazionale per le ferrovie; ma si creerebbe un dualismo all'interno per tutta la restante vita civile. E non v'è chi non vegga il danno che sarebbe per derivarne.

A compir l'opera, adunque, conviene che con un altro regio decreto l'onorevole ministro disponga perchè all'attuale ora di Roma venga completamente sostituita quella del fuso dell'Europa centrale, in modo da evitare tutti gli inconvenienti che deriverebbero dal contemporaneo impiego di due ore, l'una in uso per le ferrovie, l'altra per gli altri lati della vita civile.

Teatro Vittorio. — Oggi, come nelle altre feste, avranno luogo al Vittorio due rappresentazioni. In quella diurna, che incomincia alle 4, verrà rappresentato *I misteri di Parigi*. In quella serale si avrà la terza replica e forse l'ultima definitiva della *Maria Antonietta* cogli intermezzi sinfonici.

Chi non conosce ancora il commovente dramma storico del Giacometti non manchi di andare al Vittorio questa sera.

Per domani è annunciato il dramma in due atti del Calandra *Leonessa*, che all'Alfieri recentemente piacque e fu replicato dalla stessa Compagnia Beltramo-Della Guardia.

Stratagemma d'amore. — È il titolo di una commedia in un atto, di Cesare Demaria, che la Compagnia Beltramo-Della Guardia rappresenterà nella prossima settimana al teatro Vittorio Emanuele. Cesare Demaria non è nome nuovo al pubblico nostro, che di lui ha già applaudito parecchi brevi lavori, fra i quali questo stesso, all'Alfieri, quando ve lo diede, tradotto in milanese, il Ferravilla, col titolo *Malizi d'amor. Stratagemma d'amore* è un *lever de rideau* brillante, che ha soltanto la pretesa di aprire con garbo e con spigliatezza una serata di recita. Auguri al giovane scrittore, all'amico.

Arena Torinese. — Il nuovo dramma del signor Barmenotti, *L'orfana di Vanchiglia*, ebbe un buon successo iersera nel teatro popolare l'Arena Torinese, che era affollato. Il signor Barmenotti con questo suo nuovo lavoro meno sanguinario del precedenti (nessun morto) dimostra d'aver fatto notevoli progressi e nella tecnica d'arte e nel modo di considerare e di svolgere un dato tema.

Questa *Orfana di Vanchiglia* è certamente un dramma ad effetti, un dramma scritto per un teatro popolare, ma in esso si notano gli intendimenti seri, l'ingegno e la molta attitudine del suo autore pel teatro.

Il signor Barmenotti ebbe sette chiamate; il successo segnò un crescendo per lui e per l'ultima Compagnia Belli-Blanes e soci, che rappresentò il lavoro con molto impegno.

Oggi, alle 4, *L'Orfana* si ripete e si ripeterà, crediamo, parecchie volte ancora.

Questa sera, alle ore 8 1[2] poi, la Compagnia Belli-Blanes rappresenterà *Il romanzo d'un giovane povero*.

Teatro Balbo. — *Lo spettacolo d'onore di* Emanuela Ungaro, la brillante e valorosa ballerina della Compagnia Le Gassi, ebbe un esito lietissimo iersera al Balbo; ciò, del resto, era facilmente prevedibile essendo note le simpatie di cui gode la Ungaro nel nostro pubblico.

Un lungo applauso del pubblico numerosissimo salutò la seratante al suo primo apparire sulla scena nella veste di *chanteuse*. Essa cantò con garbo napoletano la canzonetta *A chitarrella* e l'altra *Posso fa' o' monaco*, che dovette replicare. Le furono presentati molti mazzi e canestri, fra cui uno enorme, di bellissimi fiori.

Nel ballo *Santarella* la Ungaro ebbe il resto del carlino in fatto di applausi, e dovette replicare il famoso *can-can*. Con la Ungaro divisero gli onori della serata, nei *Fantocci di Lilla*, la graziosissima signorina D'Ippolito, la signorina Ciotti e l'Arturo Ciotti, applauditissimi, e nel *Santarella* l'Adelina Cammarano, degna sua compagna per bravura e per effetti di simpatia.

Questa sera lo spettacolo di iersera si replica; il che significa un altro teatrone.

Teatri di Trieste. — X ci scrive da Trieste in data 17 agosto:

« Per la grande stagione d'opera al teatro Comunale l'Impresa Strakosch ha confermato il maestro Vanzo, intendendo farci gustare la *Valkyrie* di Wagner. Avremo pure la *Manon Lescaut* di Puccini con la Coral, *Loreley* del compianto Catalani e probabilmente *Lohengrin* e *Ugonotti* col tenore Gabrielesco, sempre che si ristabilisca. Udremo poi la diva Pinkert nel *Barbiere* e la *Sonnambula*. »

CRONACA

La partenza della principessa Letizia. — Ieri sera, col diretto di Milano N. 17, muovente da Porta Nuova alle ore 7,45, è partita dalla stazione di Porta Susa S. A. I. e R. la principessa Letizia.

La principessa è andata a Milano, dove trascorse la notte, per proseguire oggi alla volta delle acque di Saint-Moritz nell'Engadina (Svizzera), dove rimarrà circa due settimane.

Pei maestri elementari. — Giovedì, alle 21[2], nella sala Vincenzo Troya avrà luogo la solenne distribuzione dei premi ai maestri elementari che si sono distinti nell'insegnamento.

L'Asilo Notturno Umberto I fu ieri visitato dal medico provinciale dottor Pietravalle.

Ricevuto dai rappresentanti del Consiglio direttivo della Società per gli Asili cav. Meille, cav. Marioi, comm. Gamba, cav. Foa, dai componenti il Corpo sanitario dottori cav. Muriana, Camera, Bilotti, Restaldi, Gallia, dall'ispettore tecnico ing. Donghi e dal direttore dell'Asilo signor Lubrano, ispezionava i locali, specialmente nella parte riguardante le disposizioni igieniche.

Per esprimere la propria soddisfazione per la visita fatta, il dott. Pietravalle scriveva nobilissime parole di encomio nell'album dei visitatori.

Per la festa e fiera di Savigliano. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che, in occasione della *festa e fiera detta della Madonna della Sanità* che avranno luogo nei giorni 20, 21, 23 e 28 corrente a Savigliano, i *biglietti di andata e ritorno* distribuiti per quella stazione nei giorni dal 19 al 28 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei suddetti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Savigliano la sera del 24 detto.

A tali biglietti sono applicabili tutte le norme e disposizioni vigenti.

Cavalieri..... d'industria. — Il signor Segre, proprietario della casa N. 9 di via Stampatori, ha denunciato che ieri due operai lattonieri, muniti dei ferri necessari, si presentarono al portinaio della casa dicendosi mandati dal loro principale signor Tosso, che ha bottega da lattoniere in via Santa Maria, N. 11, per prendere il congegno (stantuffo) della pompa idraulica e portarlo via perchè aveva bisogno di essere riparato. La portinaia, sapendo che il signor Tosso è appunto il lattoniere della casa, disse ai due sconosciuti di fare il comodo loro. Essi scesero nel pozzo, staccarono il congegno meccanico della pompa, indi se ne andarono portandolo via.

Giunto il padrone di casa, signor Segre, la portinaia gli raccontò il fatto, ed il Segre, un po' meravigliato, andò dal Tosso per sapere che cosa occorreva allo stantuffo della sua pompa. Nella bottega del Tosso si è compreso come l'affare dello stantuffo sia stata un'abile manovra di due bricconi. Si tratta di una settantina di lire in danno del Segre, il quale dovrà far rimettere alla sua pompa un altro congegno.

Per furto continuato. — Ieri sera, verso le ore 9, venne arrestato certo G. Pietro fu Giovanni, d'anni 32, imballatore, perchè sorpreso in flagrante furto continuato a danno del proprio principale Rossi Lorenzo, negoziante in generi alimentari al N. 22 di via Garibaldi.

Si passò tosto una minuta perquisizione al domicilio del G. e si rinvennero tanti generi alimentari, di furtiva provenienza per il complessivo valore di circa L. 100.

Il derubato signor Rossi calcola a L. 500 il danno subito nel tempo che ebbe al suo servizio l'infedele G.

Ladri arrestati. — Vennero tratti in arresto dalle guardie di P. S. certi F. Giovanni, d'anni 21, calzolaio, e S. Paolo, d'anni 19, panattiere, perchè ritenuti responsabili di un tentativo di furto avvenuto giorni sono nella palazzina dell'ing. Giroldi, sita sulla collina prossima al borgo Po.

— C. Francesco, d'anni 28, fu arrestato siccome autore di furto di alcuni oggetti in danno del proprietario del *Ristorante Lagrange*, in corso Vittorio Emanuele, presso all'imbocco di via Lagrange.

Fra i due litiganti il cameriere se le piglia. — Certo Mina Lorenzo, cameriere alla *Trattoria San Domenico*, al N. 4 della via omonima, andò, alle 11 pom., dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo da cui perdeva sangue, dicendo di averla riportata per essersi intromesso tra due litiganti un po' avvinazzati che si bisticciavano nel ristorante nel quale è addetto.

Una donna che morde. — Verso l'una di stanotte venne medicato all'Ospedale di San Giovanni certo B. Carlo, d'anni 59, negoziante, per una morsicatura all'avambraccio destro riportata poco prima in via Roma, angolo piazza Castello, ad opera di certa Bonino Maria, etèra da strapazzo, ubbriaca, la quale venne tratta in arresto.

Grave pericolo corso da un ragazzo. — Verso l'1 pom. di ieri il ragazzo Penna Giorgio, di anni 14, andò a bagnarsi nel Po, a valle del ponte Regina Margherita, ma appena tuffatosi nell'acqua svenne e fu travolto e trasportato dalla corrente per lungo tratto.

Alcuni dei soldati del genio che custodiscono i barconi militari a destra del fiume s'avvidero dell'accaduto, corsero con barche in aiuto del sommerso e lo trassero a riva e lo salvarono. Un medico, che casualmente transitava colà, prodigò le cure più urgenti al ragazzo, che poscia, essendo arrivato il padre suo, fu accompagnato a casa fuori d'ogni pericolo.

Tentato suicidio. — Corio Alfredo, d'anni 52, di professione commesso, soffre da lungo tempo di una malattia tormentosa di cui dispera guarire. Ieri sera, in un istante di scoraggiamento, poco prima delle 8, andò a buttarsi nel Po per finirla una buona volta con le sue pene, precipitandosi nelle acque dalla strada d'alaggio sotto il monumento a Garibaldi.

Il poveretto venne però visto e salvato in tempo dal barcaiuolo Pairano Antonio e ricoverato tosto, per cura di due guardie municipali, all'Ospedale di San Giovanni, dove trovasi oramai fuori pericolo. Il Corio aveva in tasca una cartolina al suo indirizzo.

Una carrata di fieno in fiamme. — Ieri sera, verso le 7 1[2], fu appiccato il fuoco ad una carrata di fieno che si trovava nei fondi del sig. Ghinamo Giuseppe in regione Lingotto, N. 100. Accorsero i contadini e poi anche le guardie rurali della stazione locale colla pompa, e in meno d'un'ora di lavoro assiduo il fuoco venne spento, salvando intieramente il carro sul quale il fieno incendiato era caricato.

Fra gli accorsi a prestar l'opera loro contro il fuoco vi era pure una guardia daziaria a nome Ferraro.

Memorandum. — Comunicazioni.

La Società Archimede volendo rendere omaggio al Corpo di musica operaio *Sott'ufficiali, caporali e soldati* pei premi riportati al Concorso di Grenoble, all'uopo nominava una Commissione per convocare tutti i presidenti, o chi per essi, delle Associazioni operaie e organizzare una festicciuola limitata ad una semplice riunione di famiglia.

Il presente serva d'avviso ai presidenti per la convocazione fissata per la sera di mercoledì 23, alle ore 8 1[2], nei locali della Società Archimede, via Basilica, 4.

Matrimoni di Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 13 al 19 agosto 1893.

Jona Salvador, industr., con Segre Amalia.
Rouchetti Franc., calzol. » Patrone Antonia, oper.
Fiore Giovanni, meccan. » Serra Vincenza, ricam.
Bouchard Michele, oper. » Mauri Adelina.
Bertocchio Giov., meccan. » Frasso Angela, sarta.
Corticelli Arturo, cocch. » Monti Aldobranda.
Nicoletta Domen., salsiat. » Bostieco Antonia, sarta.
Serra Ces., lav. pianoforti » Canavesio Maddalena.
Boccadelli Battista, imp. » Audisio Rosa.
Bassino Savino, intratore » Briguolo Carolina.
Gay Domenico, imballat. » Chiò Maria v. Chiò.
Stola Alfredo, negoziante » Bonasio Angela.
Sclaverano Gius., tappezz. » Gansolino Teresa, sarta.
Porta Michele, vetraio » Carpignano Ignazia.
Oehme Oscarre, indoratore » Coda-Zabetta Margher.
Fornaresio E., commerc. » Asinelli Eug., fantesca.
Olcese Costant., negoz. » Gaja Teresa.
Strocco Lorenzo, panatt. » Capo Orsola, tessitrice.
Bay Franc., addetto Arsen. » Sarotti Caterina, sarta.
Meaglia Franc., fattorino » Muradore Amalia, sarta.
Gazelli di Rossana conte P. » Lovera di Maria nob. L.
Allemano Carlo, meccan. » Biglia Giuseppina.
Torno Giov., capo-operaio » Brunero Dom., operaia.
Castelli Gioac., muratore » Ghinelli Carolina, cam.
Lombardi S., cap. stato m. » Garelli Fanny.
Russone Carlo, meccanico » Giacomino G., op. in seta.
Taragna Giov., lavandaio » Caporalino M., lavand.
Lombardi E., rappr. comm. » Capra Saffo.
Degiorgis Spirito, impieg. » Patrito Matilde.
Flora Gius., falegname » Scala Elisa L., sarta.
Maccagno M., fabbro-ferr. » Boniface C., orlatrice.
Mosso B., addetto ferrov. » Serra Adelaide, lingera.
Vinsis Alfredo, serragliere » Buschini Anna, sarta.
Busto Gius., impiegato » Formento Emilia.
Palmero G., proprietario » Reschio Virginia.
Giani Ag., prof. di musica » Vinardi Caterina.
Barosso Oreste, tipografo » Barosso Alessandra.
Pinardi Giuseppe, comm. » Germani Albina, sarta.
Turati Ang., fondit. car. » Grassi Maria, sarta.
Guerra Ang., agente ferr. » Vesco C. v. Armellino.
Barberis Franc., famiglio » Antonello Gius., cam.
Colomba geom. A. A., imp. » Pangella Teresa.
De Marchi Luigi, negoz. » Ferrero Maria, sarta.
Savio Luigi, negoziante » Franco Lucia.
Suppo Gio. B., vermicell. » Musso Teresa, negoz.
Ajmassi Jac. Dante, ing. » Niccio Iginia.
Majeroni T., artista dr. » Corbelli G., art. dramm.
Bertone Giuseppe, tornit. » Ghiosso Luigia, sarta.
Paschero Francesco, mecc. » Bassetti Rosa, operaia.
Rey Marcellino, esercente » Bordino Apollonia, neg.
Rossi Germano, imp. ferr. » Spessi Maria.
Avataneo Giovanni, cuoco » Albano Marghar., sarta.
Forneris Lincoln, panatt. » Siccardi Madd., operaia.
Buccolotti prof. Emilio » Galeazzi Giulia.
Spagnesi Ferdin., scalpell. » Vivarelli Teresa.
Montani Giuseppe, tenente » Boselli Maria.
Fernandes Alfredo, furiere » Fiori Climene.
Giulio Giovanni, tornitore » Cavaglià Teresa.
Genovese Giacinto, murat. » Varvello C. v. Benaltone.
Felizia Felice, meccanico » Moncalvo v. Peschetta.
Bonardi Carlo, farmacista » Ravera Adelaide.
Richetta Gius., industr. » Calcagno Emma.
Novelli Corrado, capitano » Pesci-Feltre Marta.
Barila Giulio, impiegato » Bruno Gemma, maestra.

STATO CIVILE. — Torino, 19 agosto 1893.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Bertero Claudio con Regano Caterina — Borghesio Filippo con Griffero Giuseppa — Galizia Michele con Rocchietti Caterina — Manfredi Francesco con Masino Maddalena — Moriondo Angelo con Ozzagna Sinforosa — Oliveri Giuseppe con Banfo Elisabetta — Parisio Annibale con Ferrero Giovanna — Stroppa Lorenzo con Vallora Caterina — Tarizzo Antonio con Lebiano Dionisia — Zumaglini dottor Antonio con De-Martini Carmela — Favero Felice con Gavazzi Rachele.

MORTI: Bogetto Carlo, d'anni 72, d'Azeglio, impiegato, via San Secondo, 20.
Griffa Giovanni, id. 7, di Torino, via Arsenale, 9.
Grimaldi G., id. 65, di Torino, ortolano, Lingotto, 303.
Sperani L., id. 66, di Pinerolo, maestro di scherma.
Novarese Antonio, id. 9, di Beinasco, scolaro.
Giajetto M., id. 61, di La Loggia, spazzino municip.
Borgna Cater., id. 32, di Martiniana Po, contadina.
Varvello Maria, id. 7, di Torino, scolara.
Fosse Cater. n. Molina, id. 42, di Padova, stiratrice.
Montea Giovanni, id. 50, di Pont Canav., arrotino.
Bestonso G. n. Masserini, id. 35, di Como, casalinga.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — **Domenica, 20 agosto.**

VITTORIO — (Due rappresentazioni). Ore 4: *I misteri di Parigi*, dramma. — Ore 8 1[2]: *Maria Antonietta*, dramma.

ALBERTO, ore 9 — Comp. lirico-coreografica Lelia Le Gassi. — *I fantocci di Lilla*, operetta. — *Santarella*, ballo.

ARENA — (Due rappresentazioni). Ore 4: *L'orfana di Vanchiglia*, dramma. — Ore 8 1[2]: *Il romanzo di un giovane povero*, commedia.

GIARDINO CAFFE ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo *Vespina*. Compagnia eccentrica Hera's. Torbay, ombromane. Daurin e Didier, canzonettiste francesi.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica*, 20 agosto. Corpo di musica municipale, dalle 3 1[2] alle 4 1[2] pom. nel giardino reale, col seguente programma:

1. Marcia militare — 2. *Danza alle fiaccole*, Meyerbeer — 3. Valtzer *Espana*, Waldteufel — 4. Sinfonia *Le pardon de Ploërmel*, Meyerbeer — 5. Scene pittoresche *(suite d'orchestre)*, Massenet — 6. *Gaudeamus*, polka brillante, Strauss.

— Musica militare, dalle 5 alle 7, al Valentino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Oltrepassò rapidamente l'angolo della via di Balzac che conduce ai Campi Elisi e andò a postarsi nel controviale che costeggia le case aventi la loro facciata sul corso.

Il segreto della combinazione trovata da Nédel e Alba per salvare le apparenze gli apparve in tutta la sua verità. La palazzina abitata da Alba era accoppiata ad un'altra esattamente simile a quella nella quale abitava Nédel. Il lato destro dell'una e il lato sinistro dell'altra erano riuniti e separati nello stesso tempo da un muro divisorio, il qual muro, prolungandosi, all'altezza del primo piano, veniva a finire al corso dei Campi Elisi, là dove un altro muro alto poco più d'un metro e sormontato da una cancellata formava recinto da quella parte; ma a traverso alla cancellata, essendo gli alberi del giardino privi di foglie, l'uniforme regolarità delle due palazzine gemelle apparve nettamente agli occhi di Koulouvrin.

Egli sorrise.

— Comprendo! — mormorò. — Due vie, due entrate differenti, due palazzine che formano, apparentemente, due abitazioni separate e che non ne fanno, in realtà, che una mercè qualche combinazione segreta. È ben trovato!

Koulouvrin pensava il vero. Quelle due palazzine erano nate dalla fantasia di un inglese, schiavo di quella *respectability* cara ai figli d'Albione. Egli abitava l'una e aveva data l'altra ad un'amica cui non poteva visitare pubblicamente. La comunicazione c'era e permetteva relazioni intime e segrete. Un giorno la dama s'era fatta sposare dall'inglese innamorato e da quel momento la doppia abitazione era divenuta inutile. Messa in locazione, tutta ammobiliata, da una di quelle Agenzie che si trovano ad ogni passo nel quartiere della Maddalena e nella via di Rivoli e la cui clientela si compone, specialmente, di ricchi stranieri, essa fu visitata da Alba, un giorno in cui questa, già l'amante di Nédel, incominciava a comprendere che la gran vita sognata sarebbe per sempre perduta per lei se il suo soggiorno al *Grand Hôtel* continuava. Infatti Nédel, più che mai innamorato, comprometteva, colla sua condotta, la sua amica, non lasciando alcun dubbio sulle loro relazioni. Aveva preso un appartamento presso quello di Alba e non la lasciava mai sola. Era una promiscuità quasi completa di tutti i giorni, di tutte le ore, di tutti i momenti. E poi non era più uno schiavo docile, sottomesso, pronto sempre all'obbedienza, che ella trovava adesso in Nédel; era un padrone, un padrone innamorato, è vero, ma geloso, esigente, prepotente in qualche momento. Il suo amore diveniva per Alba una catena, e, lo sappiamo, qualsiasi catena pesava ad Alba; ella voleva dominare, non voleva essere dominata.

L'ebbrezza di Nédel durava sempre; quella di lei era già spenta. Ella non aveva più bisogno d'aiuto e voleva separarsi dal suo amante. Dacchè s'era messa in contatto con quella grande società parigina che aveva per lei tanto fascino, nella quale ella sperava brillare come una stella di prima grandezza, si sentiva umiliata d'essere l'amica di uno zingaro, di un bandito.

— Mio caro, — gli disse la sera del giorno in cui aveva visitata la doppia palazzina dell'inglese, — non desideri di far più intima conoscenza con quel mondo brillante che abbiamo appena veduto?

— Che m'importa del mondo? — rispose Nédel; — tu sola mi basti.

— Ecco delle parole che mi fanno ben felice e ben fiera, — replicò la sirena ponendo le magnifiche braccia al collo di Nédel e magnetizzandolo collo sguardo, — ma questa vita d'albergo non risponde ai miei desiderii; vorrei di meglio.

— Che cosa vorresti?

— Un nido.... un nido elegante, — aggiunse sorridendo, — per nasconderyi il nostro amore; una casa, infine, che attirasse su noi l'attenzione e la considerazione e ci permettesse di prendere posizione nel mondo.

— Ci tieni dunque molto al mondo, tu? — domandò Nédel con tono nel quale si sentiva la gelosia.

— Oh per te!.... per te solo! Voglio vederti invidiato, cercato.... voglio che tu sia il primo fra tutti, se si può, e la cosa è possibile. Sei bello, sei giovane, sei valoroso. Il tuo titolo e le tue ricchezze t'apriranno tutte le porte.... e allora soltanto sarai forte, inattaccabile.

— E tu?

— Io!.... — ella disse sorridendo divinamente, — io e te non è tutt'uno?

Ella lo prendeva coll'adulazione, colla vanità, col miraggio di una speranza confusa e mal definita, ma che abbagliava lo zingaro; gli faceva intravedere la possibilità di una posizione dalla quale egli potrebbe sfidare Tolmida nel caso in cui questi apparisse un giorno per domandargli conto di Elena. Su quel riguardo, dal resto, egli aveva già un tema bell'e preparato.

— Ebbene, — egli disse, — lascieremo il *Grand Hôtel* non appena avremo trovata una casa che ci convenga.

— È già trovata — rispose Alba ponendogli sotto gli occhi l'annunzio dell'Agenzia di locazione.

— Ma — disse Nédel — si tratta di due palazzine.

— Comunicanti l'una coll'altra per mezzo di un passaggio segreto — replicò Alba ponendo il dito sulla misteriosa indicazione. — È una vera trovata! Potremo vivere, ufficialmente, separati, realmente, uniti.... Comprendimi bene, mio bel principe; quella comunicazione delle nostre due case, conosciuta da noi soli, ci permetterà di trovarci insieme ogni qual volta ne avremo il desiderio, all'insaputa di tutti. Sarà il mistero nell'amore, la intimità la più completa, la quietudine la più assoluta!.... E sarà anche — proseguì Alba — il solo mezzo di evitare le ciarle, di far tacere ogni sospetto e di acquistarci la considerazione di cui abbiamo entrambi bisogno per prender posto nel mondo parigino.

Nédel non era perfettamente convinto di quella necessità, alla quale non aveva mai pensato e di cui Alba parlava per la prima volta.

Tuttavia egli comprendeva vagamente che, nell'impossibilità in cui erano di provare la legittimità della loro relazione, poteva esserci, nel presente o nell'avvenire, un interesse a non renderla pubblica.

— Ma — disse esitando ancora — è quasi una separazione!

— Una separazione! — esclamò Alba. — Quale parola hai pronunziata? Ma noi siamo inseparabili! Tu riassumi tutto per me: amici, famiglia, patria! La mia vita è legata alla tua col legame il più potente....

— Sì, — disse Nédel ridiventando ad un tratto serio, — col delitto....

Alba alzò, sdegnosamente, le spalle.

— Eh! no, — ella disse, — coll'amore!

La magia del suo sguardo, la sua attitudine piena di abbandono, oltremodo seducente, scancellarono dalla mente dello zingaro il ricordo evocato e calmarono le sue apprensioni. Un uomo meno innamorato avrebbe potuto rispondere che l'amore non è eterno; egli non ci pensò neppure, credendo all'eternità del suo.

— Ebbene, — disse, — m'arrendo ai tuoi desiderî, incantatrice! Domani andremo a visitare quelle due palazzine.

Alba aveva vinta la partita.

L'indomani, in compagnia del suo amico, ritornò all'Agenzia di locazione e, di là, alla via di Balzac.

Le due palazzine erano arredate colla più grande magnificenza e ben fatte per piacere alla voluttuosa donna.

S'aprì la comunicazione. Era un breve corridoio che univa, internamente, le due palazzine; una porticina a segreto, mascherata da grandi quadri, in un ultimo salotto dei due appartamenti, vi dava accesso; nulla poteva essere meglio immaginato per eludere la curiosità.

— Quanto la pigione delle due palazzine? — domandò Nédel all'agente.

— Venticinquemila franchi all'anno.... e la discrezione la più assoluta.

— Accetto e pago un anno anticipato — disse Nédel. — Di più, compro la discrezione e do, perciò, mille lire.

L'agente prese i biglietti di banca e s'inchinò.

— Quali nomi dovrò inscrivere sulla locazione? — domandò.

— La contessa Novalich per la palazzina della via Lord Byron e il principe Angelesco per quella della via Balzac.

— Ecco le chiavi — aggiunse l'agente. — Possono prendere possesso delle palazzine oggi stesso e usare di tutto ciò che contengono. Non mancano più qui che i domestici; posso procurarglieli.

— Sta bene — disse Nédel. — Mandate domani, a mezzogiorno, due cameriere, un cocchiere e un cuoco per la signora e due domestici per me.

L'agente salutò e uscì.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

Il Re e i casi di Francia.
Le dimostrazioni di Roma.
L'onomastico del Papa.

(Per telegramma da Roma — Ediz. giorno).

20, ore 9,45 ant.

La *Tribuna* riceve un telegramma da Napoli che parla dell'impressione prodotta sull'animo del Re dalla narrazione dei fatti di Aigues-Mortes. Il Re volle essere minutamente informato di tutti i particolari dell'accaduto, delle famiglie degli operai morti e delle condizioni dei feriti e dei rimpatriati.

S. M. si trattenne lungamente a parlare col Principe di Napoli e con altri che lo accompagnavano dei truci fatti di Aigues-Mortes, dimostrando il suo grande dolore per tale massacro.

Seguì un vivo scambio di telegrammi fra S. M. e il ministro degli esteri.

— Ieri sera durante le varie fasi della dimostrazione vennero eseguiti alcuni arresti; gli arrestati però stamane furono messi in libertà tranne, due ritenuti colpevoli dell'atterramento dello stemma cardinalizio al Seminario francese con relativo tentativo di abbruciamento.

I giornali stamane consigliano alla calma.

— Oggi San Gioachino, onomastico del Pontefice, c'è gran viavai di personaggi del mondo cattolico in Vaticano.

Altri particolari sulle dimostrazioni di Roma.

Intorno alle dimostrazioni antifrancesi avvenute ieri sera a Roma mandano dalla capitale questi altri particolari:

Verso le undici le dimostrazioni si rinnovano da tutte le parti. Un forte nucleo tenta novellamente di andare in piazza Farnese, ma trova la truppa che sbarra la via. Avviene una rumorosa colluttazione e la bandiera del « Circolo Savoia » va in pezzi.

L'avvocato Vinai sale presso il monumento di Bruno a Campo di Fiori ed arringa la folla. Ricorda il massacro dei fratelli italiani e dice che il Vaticano è alleato degli assassini di Aigues-Mortes e che è divenuto il grande elettore della Francia. Conclude: « Dal monumento di Giordano Bruno un solo grido deve partire, quello di *Abbasso il Vaticano, abbasso la Francia!* »

Le guardie tentano colle buone maniere di allontanare la folla; ma i gruppi non si sciolgono, e continuano a rimanere intorno a piazza Farnese.

Nel vicolo del Giglio il capitano di fanteria comandante la truppa, rivolto alla folla che tenta di entrare in piazza Farnese, dice: « Abbiamo noi pure il vostro sentimento e vorremmo noi pure unirci a voi, ma le Ambasciate sono sacre ed il nostro dovere è quello di difenderle per non imitare le gesta dei francesi. »

La folla applaude e gli risponde gridando: *Viva l'esercito! Abbasso la Francia!* e quindi si ritira lentamente.

A Campo di Fiori, mentre la folla stava sciogliendosi, una guardia municipale, spingendo i più restii, forse insultata da qualcuno, estrasse la sciabola dando piattonate a destra e sinistra. La folla grida: *Abbasso i pizzardoni!* Interviene un delegato, ordina uno squillo e allora lentamente Campo di Fiori si spopola.

La *Stefani* ci comunica:

« *Roma*, 19. — Fra le grida emesse dai dimostranti alcune erano ostili alla Francia. I dimostranti allorchè giunsero in piazza Farnese lanciarono sassi che, senza far danni al palazzo, ruppero i vetri di un fanale della piazza, che fu fatta sgombrare. I dimostranti, dopo finito il concerto in piazza Colonna, cercarono di tornare in piazza Farnese, ma la forza pubblica lo impedì sbarrando gli accessi. Un gruppo di dimostranti giunto davanti al collegio di Santa Chiara, che è il seminario pei chierici francesi, abbattè lo stemma pontificio e lo stemma cardinalizio. L'autore dello sfregio fu arrestato e si deferirà all'Autorità giudiziaria. I dimostranti cercarono di recarsi davanti l'Ambasciata francese presso il Papa, ma la forza pubblica lo ha impedito. Infine i dimostranti si sciolsero verso le 11,30. »

Una dimostrazione antifrancese a Genova.

I giornali di Genova recano in data d'oggi, 20:

I tristi fatti di Aigues-Mortes, che ebbero un'eco d'indignazione in tutta l'Italia, provocarono ieri sera nella nostra città una dimostrazione seria, ordinata, composta, numerosissima, al tutto degna di una città civile come Genova.

Verso le ore 9 i dimostranti, che erano tutti fior di cittadini, nemici di piazzali chiassosità e desiderosi solo di protestare dignitosamente contro il selvaggio macello dei nostri connazionali, presa la bandiera tricolore dal *Restaurant San Gottardo* in via Carlo Felice, mossero da via Roma verso piazza Corvetto per riunirsi sotto il monumento di re Vittorio Emanuele, ad eloquente affermazione dei comuni sentimenti patrii.

La vasta piazza si gremì in un tratto di popolo, che andò man mano stringendosi attorno al vessillo nazionale al grido di: *Viva l'Italia! Morte agli assassini!*

Qualcheduno voleva spingere la dimostrazione sotto il Consolato di Francia, ma venne tosto riprovato, perchè lo scopo della dimostrazione, fatta piuttosto ad ammonimento del Governo pel dovere gravissimo che gl'incombe, non venisse malamente travisato. E la dimostrazione non oltrepassò i limiti che si era assegnati, provando così che a Genova, come nell'Italia tutta, i diritti dell'ospitalità sono sacri a fatti e non a parole.

La versione dei fatti di Aigues-Mortes secondo il Consolato d'Italia.
Alcuni nomi di operai piemontesi.

Togliamo dal *Petit Provençal* del 19 la versione dei fatti di Aigues-Mortes come risulta al Consolato d'Italia di Marsiglia.

Dopo aver parlato della posizione e dell'esercizio delle saline di Peccais, Sylvéréal, Fangouse, ecc., il *Petit Provençal* così continua:

I salari degli operai sono da 15 a 16 franchi al giorno in ragione dei pericoli che presenta il lavoro e delle malattie di cui è causa.

Gli italiani pretendono di non aver mai accettato tariffe inferiori a quelle per gli operai francesi. Se furono attaccati si è perchè la popolazione viveva di questo lavoro da molti anni, e perchè l'arrivo di 800 o 400 operai stranieri la spogliava in parte dei loro guadagni. Gli italiani affermano che gli assalitori hanno dato prova di una ferocia selvaggia inaudita.

Qualche discussione senza importanza aveva avuto luogo lunedì e martedì fra italiani e francesi, ma nulla faceva presagire le scene terribili di giovedì.

Mercoledì a sera un primo attacco ebbe luogo a Fangouse, a qualche chilometro da Aigues-Mortes. Gli italiani, che erano in numero di 150, a questo punto si barricarono in una capanna e vi restarono chiusi tutto il mattino di giovedì.

Verso le 11 una banda di 500 francesi, preceduta dalla bandiera tricolore e da una bandiera rossa, giunsero alla capanna e cominciarono ad attaccarla. Dodici gendarmi accorsero per proteggere gl'italiani, ma furono sopraffatti dalla folla, che sfondò la porta a colpi di pietra e la scoperchiò forzando gli assediati a salvarsi di traverso i campi. Allora cominciò una furiosa caccia all'uomo nelle saline e nei campi. Una trentina di italiani furono uccisi a colpi di bastone o gettati nel canale che unisce Aigues-Mortes a Grau-le-Roi.

Verso le 3 gli sbandati italiani arrivarono ad Aigues-Mortes e si rifugiarono in una torre, dove la popolazione corse subito ad assediarli. Anche qui molti italiani furono uccisi; 38 si nascosero in una panatteria, altri si rifugiarono in case particolari.

Alle 5 giunsero le truppe.... Il resto si conosce.

Insomma — dice il *Petit Provençal* — tutti gli italiani abitanti in quelle contrade furono cacciati, brutalmente battuti ed uccisi.

Il numero dei feriti giunti a Marsiglia soltanto è 28; ecco i pochi nomi nella fretta raccolti:

Branchini Giovanni, d'anni 28, giornaliere, nato a Rompio. (?)

Matocci Luigi, d'anni 51, di Carmagnola.

Gaja Luigi, d'anni 20, di Lavriano.

Allais Luigi, d'anni 29, di Giaveno.

Vaccina Bartolomeo, d'anni 35, di Beinette.

Grisanti Severino, d'anni 23, di Castellamonte.

I fatti di Aigues-Mortes e la protezione del lavoro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La maggior parte dei giornali occupansi esclusivamente delle odierne elezioni. Pochissimi commentano l'incidente di Aigues-Mortes. *L'Estafette* deplora i fatti e difende la libertà del lavoro e la concorrenza, e protesta contro le misure d'ostracismo reclamate contro gli operai stranieri che nell'applicazione esporrebbero i francesi lavoranti in Italia a crudeli rappresaglie.

La vera verità sull'andata dell'on. Finocchiaro in Acqui.

Acqui, 19 agosto.

Nel *Secolo XIX* di Genova è comparso un articolo sotto il titolo « Saracco o Grimaldi », nel quale si dice che il corrispondente romano intravedeva nella venuta del ministro Finocchiaro-Aprile in Acqui una missione diplomatica, cioè l'incarico di tastare il senatore Saracco *per conoscere se questi avrebbe o no accettato un portafoglio nel Gabinetto Giolitti in sostituzione del ministro Grimaldi*. Nello stesso articolo si diceva che l'*Agenzia Italiana* avrebbe smentito tale notizia. Ho voluto informarmi diligentemente ed ho potuto constatare che l'*Agenzia Italiana* colla sua smentita si trova nel vero. Ecco come stanno le cose:

S. E. il ministro Finocchiaro-Aprile arrivò in Acqui il giorno 11 corrente agosto col treno del mezzogiorno, mentre l'on. Saracco attendeva lo stesso treno per recarsi a Bistagno, sua residenza. L'on. Saracco, informato dell'arrivo del ministro, appena lo vide si recò a fargli i debiti saluti di convenienza e subito dopo, senza parlar d'altro, partì per Bistagno.

Il ministro Finocchiaro, ricevuto dal sottoprefetto cav. Castellani, dal procuratore del Re cav. Bussola, dal direttore dell'ufficio postale sig. Mignone, si recò allo stabilimento, cui visitò con ammirazione e dove fissò il proprio alloggio, asserendo di ritornare fra alcuni giorni. Dopo pranzo visitò gli uffici postali e telegrafici, ossequiato dai direttori signori Mignone e Visconti e da tutti gli altri impiegati in compagnia dell'on. Cirmeni, e poscia partì col treno delle sette dello stesso giorno, *senza rivedere più l'on. Saracco*.

Dunque, nessun abboccamento e nessuna missione diplomatica. Il vero movente della venuta in Acqui del ministro delle poste e telegrafi è il desiderio della cura dei nostri fanghi, per la quale adesso ancora è atteso dallo stabilimento, dove sta a sua disposizione l'alloggio scelto. Salvo però che il ministro abbia temporeggiato a disimpegnare la sua missione fino al suo ritorno in Acqui; e su questo verrò informarvi quando il ritorno del ministro fra di noi avvenga davvero.

Ancora l'incidente Santamaria.

In prima pagina, nei telegrammi da Roma, i lettori hanno trovato cenno della intervista..... a colazione, che viene attribuita all'*Unione Liberale* di Perugia. Infatti quel giornale pubblica come sua particolare la corrispondenza di S. Monti-Guarneri, redattore, se non erriamo, d'un giornale di opposizione di Roma. Probabilmente il Monti è corrispondente a un tempo di quel giornale e della *Gazzetta di Parma*, che pubblicò pure la peregrina corrispondenza, dove si accolse con tutta serietà una barzelletta da fin di tavola. La lettera meritava infatti due edizioni! Ora il ministro ha creduto bene di mandare alla *Gazzetta di Parma* il seguente telegramma:

« Napoli, 18, ore 1,30 pom.

« La sola cosa seria contenuta nella corrispondenza che mi riguarda, sono le ragioni di salute.

« Non so immaginare come la comica conversazione famigliare avuta a Roma, tutta ilarità e niente politica, con un antico amico, potesse divenire un'intervista occasionale per altri.

« Duolmi che si traggano in campo scherzi forse da me fatti coi colleghi ed amici miei, niuno escluso. Ad ogni modo, immaginarie sono le ragioni che si fraintendono. Tanto io non ne ho, che sento ancora un potente ritegno a far valere quelle ragioni di salute ed a dividermi da amici che mi onorano, non solo di affetto, ma pur di deferenza.

« SANTAMARIA-NICCOLINI. »

Il *Savoia* alla Maddalena.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il *Savoia* arriverà oggi verso le 8 pom.

L'agitazione repubblicana in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Una banda di sei repubblicani armati fu arrestata presso Valenza. Lo si sequestrarono le armi.

Particolari sulla ascensione della Regina alla punta Gnifetti.

Gressoney la Trinità, 19 agosto.

Eccovi alcuni cenni della importantissima ascensione compiuta da S. M. la Regina sulla punta Gnifetti, detta anche *Signal Cuppe*.

La sera del 15 corrente S. M. la Regina si recava al *chalet* di Stafel, di proprietà del barone Luigi di Peccoz, dove si arrestava tutto il mercoledì, per andare, il giorno dopo, a pernottare all'accampamento disposto colle tende reali, presso la capanna Linty (metri 3100). Alle ore 4 1/2 del mattino successivo S. M. si moveva alla volta della punta Gnifetti (metri 4559 Monte Rosa), accompagnata da S. E. la marchesa Paola Pes di Villamarina, dalla marchesina Maria Cristina sua figlia, dal barone Luigi di Peccoz e dal gentiluomo principe Strozzi.

Attraversate le roccie che si trovano ai piedi del ghiacciaio del Garstelet, superava il ghiacciaio stesso; quindi, volgendo un po' a destra della capanna Gnifetti (m. 3647), recavasi sul primo pianoro, alle falde della Vincent-Pyramide, ed alle ore 9 1/2 dopo una ripida salita di circa 600 metri di dislivello, per il ghiacciaio del Lys, giungeva sul pianoro superiore (Lys-Joch m. 4270), dove s'incontrava coi signori Vittorio e Gaudenzio Sella, provenienti dal Colle d'Olen, i quali presero occasione per fare due fotografie.

Destò sorpresa a quella comitiva di vedere S. M. percorrere a piedi tutto il pianoro, proseguire speditamente fin sotto al picco terminale della piramide e giungere sulla vetta a mezzogiorno preciso.

Ivi trovavansi ad attenderla la Commissione del Club Alpino Italiano per la costruzione della capanna Regina Margherita, composta dei signori senatori Costantino Perazzi, Gaudenzio Sella e cav. Francesco Gonella, recatisi fin dal giorno prima alla capanna, ed inoltre il signor barone Antonio di Peccoz coi suoi figli e nipote avv. Tercinod, i quali avevano preceduto di poche ore la comitiva reale.

Al giungere di S. M., il senatore Perazzi la salutava a nome del Club Alpino Italiano, attestandole l'ammirazione per il suo coraggio e l'amore per la scienza e l'alpinismo.

Sua Maestà gradiva gli omaggi espressile, ed affermava al senatore Perazzi che, recandosi a visitare la capanna, era persuasa di avergli fatta cosa gradita e che certamente sarebbe stata altrettanto gradita al compianto Quintino Sella.

Intanto veniva redatto un processo verbale di tale reale visita che, firmato da Sua Maestà, veniva in seguito sottoscritto da tutti gli intervenuti. Dopo breve riposo tutti i presenti alla capanna si disponevano in gruppo attorno alla Regina per essere fotografati dal notissimo alpinista Vittorio Sella.

Alle ore 2 pom., occorrendo lasciar la capanna a intiera disposizione di S. M. per il pernottamento, tutti prendevano commiato e non rimaneva lassù che la comitiva reale.

Questa mattina si sono recati alla capanna Regina Margherita il parroco e vice-parroco di Gressoney San Giovanni per celebrare la messa.

Nelle ore antimeridiane Sua Maestà farà ritorno al *chalet* di Stafel.

Quivi è universale l'ammirazione per il coraggio, la tenacia e le virtù alpinistiche addimostrati da Sua Maestà la Regina nel compiere quell'ascensione di prim'ordine.

La regina Natalia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La regina Natalia è partita questa sera per l'Italia.

I gravi disordini operai nel paese di Galles.

CARDIFF (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — I disordini ricominciarono iersera a Dowlas. Un combattimento accanito fra gli scioperanti e gli operai non scioperanti continua tuttora. Vi sarebbero impegnati 10,000 uomini.

Borsa di Parigi *del 19 agosto.*

	apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	85 .0	84 60
» Francese 3 0/0	99 25	99 15
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	99 02
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 17	104 —
Rendita Inglese	— —	97 7/8
» Spagnuola	12 98	62 3/16
» Turco Nuova	22 07	22 10
» Egiziano 3 0/0	— —	503 61
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	310 50
Id. Meridionali Azioni	— —	578 75
Banca di Francia	585 —	4125 —
Canale di Suez	— —	2671 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	— —	80 85

Vienna, 19.			
Mobiliare	283 12	Cambio su Parigi	49 75
Lombarde	104 75	Cambio su Londra	126 10
R. Anglo-Austr.	149 —	Lire italiane	48 90
Austriache	2.0 75	Rendita Austriaca	96 20
Banca Nazionale	977 —	Id. in carta	96 40
Napoleoni d'oro	9 94 5	Union Bank	247 —
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. a. oro	119 90
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 19.			
Mobiliare	158 40	Cons. Prus. 4 0/0	106 60
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	100 10
Cambio su Londra	20 24 5	Prest. Or. Russo	— —
Lombarde	41 40	Cambio su Italia	78 05
Rendita Italiana	85 10	Rublo	211 90
Id. fine mese	85 20	Mediterranee	94 60
Turco nuovo	21 60	Meridionali	117 40
		Cambio su Parigi	80 [illegible]

Londra, 19 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	97 13/16	Egiziano 1869	— —
Rendita Ital.	84 —	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	36 3/4		
Spagnuolo	62 3/16	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	35,0.0
Turco nuovo	21 13/16		

Genova, 19.			
Rend. Ital. cont.	94 15	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	94 20	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1248 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	481 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	640 —	Nav. Gen. Ital.	316 —
» » Medit.	500 —	[illegible] Lig. Lomb.	251 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

19 agosto 1893.

Mercato stazionario di ristretto vendite — Nei grani i compratori si astengono dall'operare, lamentandosi tuttora il poco condizionamento della qualità.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 19 50 a 20 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 00 — Grani esteri di forza da 22 00 a 22 50 — Granoni da 12 91 a 16 00 — Avena da 17 25 a 17 75 — Segale da 14 75 a 15 25 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farine, marca [illegible] da 28 75 a 29 25 — Semole dure da paste da 23 75 a 24 25.

Avena, riso, farine e semola fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *agosto*		18	19
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 25	42 25
» — per settembre	»	44 60	44 60
» — pei 4 mesi ultimi	»	45 40	[illegible]
» — a 4 mesi da novemb.	»	46 25	46 [illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	39 75	39 75
» *raffinato* id.	»	118 —	114 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	41 75	41 30
» a tre mesi da ottobre	»	42 —	41 60
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) *agosto* 18 19

Cotoni — Americani sostenuti. Brasiliani, Egiziani e Surate calmi.

Mercato in generale senza offerte.

		18	19
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	6,500
Importazioni	» »	—	7,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D. 4	1/8	4 10/64
per agosto-settembre	» 4	[illegible]	4 7/64
per ottobre-novembre	» 4	[illegible]	4 6/64
per dicembre-gennaio	» 4	7/64	4 1/8

HAVRE (*sera*) *agosto* 18 19

Cotoni — Vendite Balle N. 8,700 6,100

Mercato fermo.

Caffè — Vendite Sacchi N. [illegible] 5,000

Mercato debole.

BREMA (*sera*) *agosto* 18 19

Petrolio — Mercato calmo.

» raffinato (disponibile) Rmk. 4 50 4 50

MARSIGLIA (*sera*) *agosto* 18 19

Frumenti — Importazione quintali 85,240 288,70

Vendite » 40,500 18,500

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK

	18	19
Cambio su Londra	D. 4 82	4 82
su Parigi	» 5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C. 5 30	5 30
» » a Filadelfia	» 5 25	5 25
Cotone Middling	» 7 5/16	7 5/16
» » a New Orleans	» 6 15/16	6 15/16
Entrate cotoni in giornata balle	N. 2,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 2,000	— —
» pel Continente	» — —	1,000
Frumento rosso	D. 0 68 1/8	0 69
Grano turco	» 0 46	0 48
Farina [illegible]	» 2 80	2 80
Nolo cereali per Liverpool	» 4	3 6/8
Caffè — Mercato calmo.		
— Rio fair	C. 17	17 1/8
— » good	» nomin.	14 70
Zuccaro Moscabado N. 12.	» 3 3/4	3 3/4

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 19 agosto 1893.

Torino	80	48	51	10	80
Bari	15	41	68	48	20
Firenze	18	89	20	36	61
Milano	51	89	74	[illegible]	62
Napoli	15	89	19	34	67
Palermo	12	82	71	40	66
Roma	75	26	51	85	83
Venezia	80	86	31	70	64

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Genisetti e Gemelli venne fatta la vendita in blocco delle merci e vetture. — Nel fallimento di Tiboldi Maria e Galletti Antonio la delegazione venne composta di Moggi Achille, Gurant, Viron G. B. e Cena Michele. A curatore fu confermato l'avv. Carlo Giordano. Dalla relazione risulta che l'attivo è di lire 73,938, il passivo è di lire 45,760 06. I libri dal 1° marzo 1893 sono in regola. Il curatore crede, nell'interesse della massa, di far rimontare il fallimento per aumentare le attività mobiliari. — Nel fallimento di Giuseppe Camandona la delegazione di sorveglianza venne composta delli Pessano Giuseppe, Rua Giuseppe e Morando Carlo. A curatore venne nominato l'avvocato Carlo Giordano. — Nel fallimento di Losero Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Genero Battista la prima adunanza dei creditori andò deserta. A curatore fu confermato l'avvocato Casaccia. Risulta dall'inventario che l'attivo è di solo lire 118 dovute da un solo debitore. — Nel fallimento di Cornaglia Carolina venne fatta la resa dei conti e chiuse le operazioni del fallimento.

Costituzioni di società. — *Torino.* — Fra i signori Cavallero G. B., Bruno Sebastiano e Morosso Giovanni si costituì una Società sotto la ragione sociale Cavallero Bruno e Morosso, a tutto il 30 giugno 1897, col capitale di lire 6000 per la fabbricazione di calzature. La firma spetterà a tutti tre i soci. — Fra i signori Molinatti Michele e Sarzotti Giovanni venne costituita Società per l'esercizio del *Ristorante Milano*, per tutto il 30 settembre 1901 e correrà sotto la ditta Molinatti e Sarzotti, col capitale di lire 8000 conferto in parti eguali. La firma spetterà ad entrambi.

Osservatorio di Torino. — 19 agosto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +21.6 Massima +29.8

Minima della notte del 20 agosto +21.8.

Acqua caduta millim. 0.C.

LUIGI ROUX, direttore.

VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.

BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (72)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

— Ma io lo saperi tutto ciò quando ci siamo trovati....

— Ecco perchè mi confesso tanto colpevole....

— Dovevi dirmelo subito.

— Lo dovevo..... sì..... ma hai da sapere che mio padre, fuggito di prigione, era scomparso, e che da lunghi anni non s'era più saputo che esistesse..... io lo credevo morto..... adesso....

— Adesso?

— È ritornato..... l'ho riveduto....

Annetta impallidì.

— Dove? Quando?

— Quindici giorni fa..... in casa mia.... e in quali circostanze, mio Dio! Erano venti anni che ci aveva lasciati..... io non lo conoscevo, come lui non conosceva me....

— Dimmi tutto, Gastone....

— Era coperto del sangue d'un nuovo assassinio.... era inseguito dalla giustizia..... mi domandava di salvarlo dal patibolo....

— Oh! è orribile — balbettò Annetta tutta smarrita. — E dove è adesso?

— Oh! non domandarmelo, Annetta.... eppure sì, devi saperlo..... sì, lo saprai..... è necessario..... avrei dovuto dirlo al duca..... perchè egli vi minaccia.... ma....

Ma, che cosa?

— Annetta, posso denunziarlo? Posso darlo, io, nelle mani del carnefice?

— Oh! no — ella rispose con voce cupa. — No. Mai!

— Anche temendo che egli commetta altri delitti?

— Bisogna impedirlo.... Ma, insomma, dimmi tutto...., dimmi come si chiama.... dimmi dove è nascosto....

Gastone ebbe un ultimo, un supremo momento d'esitazione, d'angoscia, poi, chinandosi rapidamente all'orecchio della signorina di Kandos:

— Si chiama Luigi Clermont, — disse, — e abita qui!

— Qui! — ella ripetè con indicibile espressione d'angoscia, e di spavento.

— È l'intendente del duca!.... è colui che si fa chiamare signor Bernard.

Annetta gettò un grido e balzò in piedi.

— Che hai? — le domandò Gastone spaventato.

— Che ho? — ella rispose ridendo convulsamente. — Ah! lo saprai ciò che ho.... Dio! Dio mio, ma è dunque vero!

Il suo riso convulso morì in un singhiozzo; ella vacillò e sarebbe caduta se Gastone non l'avesse sorretta colle sue braccia.

— Che hai? — le ripeteva il povero giovane, adagiandola su una poltrona; — rassicurati.... non aver paura....

Annetta sorrise.

— No, amico mio, — disse poi con voce fioca, — no, non credere che abbia paura.... sono più coraggiosa di ciò che non credi..... ti amo e nessun pericolo, per salvarti da un'angoscia, mi farebbe tremare.... ma vieni, vieni qua, presso di me..... possiamo amarci, amico mio, dobbiamo amarci più che mai.... la confessione terribile che t'è costata tanto, quella confessione che doveva separarci, ci riavvicina.... il nostro destino, le nostre angoscie ci uniscono come già ci aveva uniti l'amore....

Gastone la guardava, sorpreso di udirla parlare in tal modo.

— Che vuol dire, Annetta? — le domandò. — Io non ti comprendo.

— Vieni qua, — ripetè la fanciulla, — siedi presso di me; ho a parlarti, ho la mia confidenza da farti, il mio segreto da svelarti.... Come te, voglio dimenticare tutto il mio amor proprio.... ho lottato come te, ho voluto tacere, ma adesso non ci devono più essere segreti fra noi....

— Ma di qual segreto intendi parlare? Come possono esservi segreti nella tua vita?.... Spiegati, Annetta.... mi spaventi....

Annetta stette qualche istante in silenzio, raccogliendosi, trovando forse, sul punto di farla, la sua confidenza più difficile e più crudele di ciò che non credesse un momento prima.

— Ascoltami, — ella riprese finalmente, — hai dovuto trovare ben spesso le mie collere, le mie domande strane quando mi dicevi che non potevi sposarmi.

— È vero — rispose Gastone. — Ma mi credevo, mi sentivo tanto colpevole....

— Hai dovuto trovar strano che ti domandassi con insistenza se l'ostacolo che ci separava era da parte tua o dalla mia.... se veniva da te o da mio padre....

— Sì.... mi ricordo, infatti....

— Hai anche dovuto notare che, quantunque il duca si mostrasse buono per me, quantunque facesse per me più che pochi padri farebbero per la loro figlia, accettando di darmi per marito l'uomo che amavo, senza inquietarsi della differenza di fortuna e di posizione, non esprimevo per lui alcun sentimento d'affetto e di riconoscenza....

— Attribuivo ciò al tuo carattere.... un po' difficile da conoscere.... eccessivamente concentrato e adorabilmente espansivo che sorprende qualche volta pei suoi improvvisi mutamenti — replicò Gastone profondamente sorpreso.

— Gastone, — ella disse a bassa voce, — non ho mai amato mio padre....

— E perchè?

— Per mille ragioni. Innanzi tutto perchè mi ha abbandonata da piccina, abbandonando, con me, mia madre. Sono stata allevata lontana da lui.... lo sapevo scacciato, maledetto da mio nonno che mi adorava..... e che io amavo molto..... Sapevo, senza comprender bene, che era stato cattivo figlio, poi cattivo marito e cattivo padre.... Per mia madre, al contrario, ho un culto, ho un'adorazione.... Ho lottato, credilo, contro quel sentimento che mi teneva lontana da mio padre e che mi pareva cattivo, contro natura.... Giovanna, la buona, la dolce Giovanna lo aveva amato, lo amava.... perchè non potevo amarlo, io?.... Ah! Gastone.... lo so adesso perchè non potevo amarlo, perchè non potevo sentire per lui ciò che una figlia deve sentire pel proprio padre.... Gastone, — ella aggiunse drizzandosi in piedi, — Gastone, mio padre vale.... il tuo!

— Oh! — esclamò Gastone, — è impossibile!

— È impossibile! Me lo ripetevo anch'io quella parola, me lo ripetevo ogni giorno.... ma dopo quanto m'hai detto, non posso più dubitare.... Avevo inteso bene....

Ei vedeva fremere la sua carne fine e bianca; le sue mani erano gelate, le sue labbra tremavano.

— Che cosa hai inteso? — domandò Gastone commosso e anch'egli tremante.

— Senti, — ella continuò; — era poco tempo dopo il nostro arrivo a Parigi.... poco tempo che abitavamo in questo palazzo.... Una sera faceva caldo, io ero agitata, non potevo dormire.... ti conoscevo da poco e incominciavo ad amarti.... Non riuscendomi di pigliar sonno, mi rialzai, mi avvolsi in un accappatoio e credendo tutti a letto in casa, cautamente scesi la scala per andare in giardino.... Ma giunta sul pianerottolo del pianterreno, passando davanti alla porta dello studio del duca, vidi un filo di luce sotto quella porta e udii delle voci.... Spinta, non dalla curiosità, ma dalla fatalità, dal destino, mi fermai ad ascoltare.... Chi poteva parlare, a quell'ora, con mio padre?.... Gastone, la voce che rispondeva a quella del duca era la voce del signor Bernard....

— Di mio padre! — esclamò Gastone.

— Sì, di tuo padre.... una parola strana di lui giunse al mio orecchio e mi fece rabbrividire....

— Quale parola?

— La parola: *galera!*

— Oh! — fece Gastone fremendo.

— Poi intesi subito che il signor Bernard, che l'intendente del duca, gli dava del tu.

— Si dànno del tu?

— Quando sono soli, sì.... quando c'è gente il signor Bernard chiama mio padre: *signor duca*, e gli dà del lei.

— Strano!

— Ma sta a sentire; il duca, con una voce che non gli conoscevo, con una voce che mi fece paura, diceva: « Miserabile!.... vattene.... non so ciò che mi trattiene dallo schiacciarti sotto ai miei piedi! » « Prova un po' — rispondeva l'altro con tono sardonico e minacciante. — Non ho che una parola a dire per mandarti in galera o sul patibolo! » « Non vi andrò solo! » replicò il duca. « Può darsi, — disse ancora Bernard, — ma vi andrai tanto sicuramente quanto vi andrò io.... »

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CHIERI.

Il **R. Collegio Convitto** di **Chieri**, a cui sono annessi il Liceo pareggiato, il R. Ginnasio, la R. Scuola tecnica e le Scuole elementari; chiuso il 1° agosto per le necessarie riparazioni, si riaprirà il 1° settembre per preparare gli alunni agli esami di riparazione.

Chieri, 18 agosto 1893.

Il Rettore

Cav. Teol. Prof. **Unia.** 2408

Varallo al Sacro Monte
Albergo Pensione Alpina
aperto tutto l'anno.

Raccomandato pel suo servizio inappuntabile e mitezza nei prezzi. Pensione L. **6 50** in più.

Altitudine sul livello del mare m. 600. 2913

GIOIELLERIE - ARGENTERIE - OREFICERIE - OROLOGERIE
TORINO - Via Roma, 35 **RUA ERNESTO** Via Roma, 35 - TORINO

Oro 18 carati — Fabbrica e Negozio.

Grandioso assortimento di Gioielleria, Oreficeria, Argenteria, Orologi in oro, argento e nichel a prezzi di fabbrica. — Si eseguisce qualunque lavoro in oro ed argento e pietre preziose e si riparano quelli usati a prezzi di fabbrica e colla massima precisione. — Compera oro, argento e pietre preziose. — Completo assortimento di gioie montate. — **Anelli** ed **orecchini** con diamanti e brillanti da L. **35** in più — **Broches** e **braccialì** con diamanti e brillanti da L. **50** in più.

IN ORO 18 CARATI		In argento 800 millesimi e oro placcato su arg.°	IN ORO 18 CARATI		In argento e oro placcato su arg.°
Finimenti	da L. 30 a 800	da L. 10 a 35	Croci	da L. 4 a 40	da L. 1 a 5
Mezzi finimenti	» 20 a 150	» 6 a 60	Catene	» 25 a 800	» 4 a 25
Braccialetti	» 20 a 200	» 8 a 85	Orologi	» 35 a 800	» 15 a 50
Fermagli	» 10 a 90	» 2 a 25	Porta orologi	» 40 a 200	» 5 a 25
Orecchini	» 8 a 70	» 1 a 9	Bottoni polsini	» 15 a 100	» 3 a 15
Anelli	» 4 a 60	» 1 a 5	Bottoni camicie	» 8 a 32	» 1 a 4
Collane	» 15 a 70	» 8 a 20	Ciondoli	» 12 a 60	» 2 a 10
Spille cravatta	» 6 a 70	» 2 a 15			

98

ISTITUTO DEL D^r KELLER ZURIGO. Con licenza tecnica si prepara in 2 anni al Politecnico. Studi linguistici e commerciali. Allocamento dei migliori allievi. Inform.: Ing. **Caretti**, *Porta Nuova*, 15, **Milano.** 2162 M

DENTI SANI e BIANCHI

Guarigione della **CARIE** e conseguente abolizione del

DOLOR DI DENTI

Gradevole e sano ALITO. Disinfezione e sanità della Bocca, della Gola, del Naso, si ottengono usando del piacevole

DENTIFRICIO **CRELIUM**

SAPOL ANTISETTICO

tanto raccomandato anche come preservativo del **Colera, Difterite,** ecc.

Si vende da **A. Bertelli e C.,** chimici farmacisti, Milano, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. 2 franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le Farmacie, Droghe̱rie, Profumerie.

Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini Villani e C.,** Milano, Bari, Napoli.

VOLETE DIGERIR BENE??

BEVETE A TAVOLA L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

F. Bisleri CONCESSIONARIO MILANO

Deposito per Torino: sig. *G. Bertolini*, via Valperga Caluso, 28. - Vendita presso i sigg. *F.lli Poissa*, piazza S. Carlo, 8. H 1488 M

F^LLI VALABREGA

FABBRICANTI DI MOBILI

TAPPEZZIERI

Camere complete in stile

PREZZI MITI - SOLIDITÀ ed ELEGANZA

Via Principe Amedeo, 13 — TORINO.

CASA PREMIATA all'Esposizione Generale Italiana 1884 Torino e Palermo 1892. 3880

LA MIGLIORE ACQUA per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA è la

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'*Acqua di Chinina* di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo; ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. - Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **ANGELO MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.** — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.*

ATTESTATO

« *Signori* **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'*Acqua di Chinina* di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum, e si vende: il flacone a L. **1,50** e L. **2**: e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.** — In **Torino:** Farmacia SCHIAPPARELLI e Figli; R. BACHER, profumiere, piazza Carlo Felice; D. MONDO, via Ospedale, n. 5; ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, n. 22; TIRONE ANTONIO, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. TORELLI, profumiere, via Roma, n. 13; ZOPEGNI CARLO, droghiere, via Mazzini; Coniugi ROSSO, via Quattro Marzo, n. 5. M. 11

FABBRICA DI APPARECCHI SPECIALI PER L'IGIENE

Ing. F. ERNST — Torino

Via San Quintino, 38.

IMPIANTI DI BAGNI D'OGNI GENERE

Riscaldamenti e ventilazione — Stufe a gas

Tubazioni per gas e acqua

LATRINE PORTATILI INODORE

con coperchio brevettato a chiusura ermetica.

Apparecchi di disinfezione — Fognatura domestica.

LE MALATTIE NERVOSE

vengono guarite colla rinomata LOZIONE PYLTHON.

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Vendita consentita come da Dispaccio Ministeriale (Sezione di Sanità Pubblica), N. 20400-7. Attestano primari Medici specialisti sulle malattie nervose e migliaia di persone guarite, ch'essa ha un effetto straordinariamente sicuro e decisivo nelle **Nevralgie, Nevrastenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressioni al cranio, Stato morboso del corpo,** ecc.

Concessionaria per l'Italia: Farmacia **Strazza,** piazza Fontana, 6, **Milano.** — In **Torino:** presso le *farmacie Taricco, Giordano, Prato, Torta.* - Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figli, Borelli, Poccia e C.,* ed in tutte le principali farmacie. — Opuscolo spiegativo viene spedito **gratis e franco,** anche contro solo invio di biglietto da visita dalla farmacia Strazza suddetta. — *Diffidare delle imitazioni e contraffazioni.* B 1883 M

RISTORANTE OLIMPO
Corso Dante (Ponte Isabella)

con magnifico terrazzo coperto al primo piano.

Cucina di primo ordine. Specialità tagliatelli all'araba. Trote vive. Locale completamente rimodernato. Scelte concerto nei giorni festivi rallegra la bellezza dei vasti giardini. Grande ed elegante salone per pranzi. La comodità di tramways di recente attivati ed i prezzi molto limitati fanno sperare al nuovo proprietario un numeroso concorso. — *Per ordinazioni di pranzi comodità del telefono.* C 3107 **Canonico Giuseppe.**

Dalla panetteria **FERRERO CARLO**, via San Domenico, n. 34, si **spediranno** per tutta Italia, contro cartolina-vaglia di **L. 3 50, GRISSINI** in pacchi postali di kg. 3. C 2809

Villino mobiliato affittasi estate-autunno. 11 stanze e piano nobile solo. Bellissima collina. **Golfo Rapallo.** Giardino. Bagni marini. — Casella postale 110, **Roma.** 3102

Le Sole Vere Acque di

VICHY

sono quelle delle sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS Renella, Affezioni della Vescica.

GRANDE-GRILLE Malattie del Fegato e dell' Apparecchio Biliare.

HOPITAL *Malattie dello stomaco.*

Per evitare le Contraffazioni ESIGERE IL NOME DELLA SORGENTE sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.

LE SOLE PASTIGLIE fabbricate coi **Sali Naturali** sono vendute in scatole metalliche suggellate. SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.

SALE NATURALE Estratto delle ACQUE

Succursale per l'Italia in **Genova** presso **Banchieri e Sanmichele.** Deposito in **Torino** presso F^lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8. H 109 M

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO** via Roma, 47, Torino.

L'arte del traforo.

Utensili per traforo. Assicelle noce, acero. Arabetti, trapani, seghe, strettoi, morse, pialletti, ecc., presso **Bosiolo Gregorio,** ferramenta e chincaglieria, via Garibaldi, 33, Torino. 2580

Istitutrice tedesca che parla inglese e francese, già stata in Italia 5 anni, insegnando anche pianoforte, cerca posto in buona famiglia. Ottime referenze. Offerte al dott. Orthmann, Langensteinbach presso Karlsruhe Baden (Germania) 3191 F

Superosa. Ed ora che il mio cor possiedi e tuo sarà per sempre, mi chiama alla prudenza grazie tuoi consigli, invocando speranza in avvenire felice. C 3114 **Dea.**

Vendita od affittamento causa decesso del proprietario, di antica farmacia con drogheria avviatissima, servizio d'Opera Pia assicurato, in cospicuo centro industriale del Biellese. — Rivolg. al sig. Lecco, via Po, 34. C 3173

Da affittare via Roma, 41 (nell'interno) **Locale** uso albergo, trattoria, magazzino sociale, drogheria, cucina popolare, fumisti, decoratore, laboratorio, ecc., ecc. C 3199

DITTA F. TURPINI - MILANO
Viale Garibaldi, 8.

Unica premiata e brevettata fabbrica di Nastri e Cordoncini per Offellieri, Droghieri, Salumieri, Farmacisti, Mode, ecc. — Nastrino vegetale, filo cotone e seta, uso réclame con dicitura del committente. — Cordoncino canape, cotone e seta. — Tortiglie fantasia a colori e misto oro e argento. H 600 M

A richiesta si spedisce campioni. — Cercasi rapp^te piazzista.

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattie, i principali sintomi del male che soffrono; se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p°2°, Bologna. H 62 F

VILLA CRISTINA
Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie mentali e nervose** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 1485

RIMEDIO-VIOLANI

TESTA DI TENIA INGRANDITA

(TENIFUGO-VIOLANI). Preparazione speciale del Chim.^o Farm.^o **G. VIOLANI**, Via Orti 1, **MILANO.** Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschio Gr. 8, idem di kamala Gr. 3. È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentarne l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando il malato a disordini gravi,** il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo.** Esso si amministra anche ai bambini. Franco L. **4.50**. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis* e *franco* a richiesta.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: *G. Violani*

MARCA DEPOSITATA

In **Torino,** nelle farmacie *Torta, Taricco, Giordano, Prato, Torre, Barrone, Parisatti, Dellatio.* — Grossisti: *Schiapparelli - Gandolfi, Ottino e C. - Borelli, Poccia e C. e Verga* (Madonna del Pilone).

TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI

per servizio da tavola, frutta, caffè, thè e toeletta.

Ceramiche artistiche

ed **articoli di fantasia per onomastici.**

GIUSEPPE CHIOTTI

TORINO — Via Garibaldi, 14 e 16 — TORINO

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

Unica rappresentanza in Torino con deposito dell'antica fabbrica **Christofle e C^ie di Parigi,** onorata dai primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. — Listino dei prezzi *gratis.* 190

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) - Anno 31 di fondazione.

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezioni Ragionieri), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici ed alla Scuola dei Capimastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Direttore* **Benedetto Santoro.** 2382 M

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ
LAGO DI GARDA

Direttore-Propr.: Prof. **Giuseppe Soltiro**

Premiato con medaglia d'argento dal Ministero della Pubbl. Istruz.

Scuola Pratica di Commercio

SCUOLE GINNASIALI, TECNICHE, ELEMENTARI

E DI

PREPARAZIONE AI COLLEGI MILITARI.

Posiz^e incantevole - Fabbricato grandioso - Illuminazione elettrica.

Sotto la stessa Direzione, vicino al Collegio **è aperta una *Pensione-Convitto*** H 2317 M pei giovani della **Scuola di Commercio.**

CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

ISTITUTO-CONVITTO SILVIO PELLICO

Rimane aperto nelle vacanze per cominciare il corso di riparazione agli esami di ottobre e continuare quello di preparazione all'Accademia di Livorno. — Corso Palestro, 20. C 2837

Antica, rinomata e premiata Fabbrica da **BUSTI**

P. BELLUARDI Galleria Natta rimpetto al Caffè della Meridiana

BUSTO ELASTICO

stato privilegiato *siccome molto igienico, non recando danni al corpo pel troppo stringersi come succede nei busti comuni. Esso è pure assai indicato per le signore gestanti.*

BUSTI nuovo genere *per l'estate, nuovi modelli di Parigi.* **Prezzi miti.** 1487

Polvere per la preparazione della

Limonata Citro-Magnesiaca

purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Boccetta di gr. 80 di citr. mag. L. **1**. Fr. di porto in Italia L. **1 25**.

Preparazione della farmacia **Hernocco,** Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
della rinomata fabbrica **G. SCHMIDT in Legnago.**

Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la speciale sua preparazione è assolutamente privo di *Ricina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 284

Vendita nell'ingrosso presso **E. Nusseler,** *corso Oporto*, 51, **Torino.**

Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Taricco*, angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina

Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo: L **2 50** per scatola. *Sconto ai rivenditori.*

Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery, farmacista di prima classe,** *Parigi*, 19, *rue Poode.* 2878 Y

DEPOSITO GENERALE

S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.

Vendita **Carlo Bude** — **Roma**, *e presso tutte le farmacie.*

H 410 M

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.